

SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA
Associazione culturale senza fine di lucro (ONLUS)
(FONDATA NEL 1892)

Sede (Segreteria e Biblioteca):
VIA ORTI, 3 - 20122 MILANO
Numero telefonico: **(++ 39) 02 55 19 49 70**
(funziona anche da fax e segreteria telefonica)

Pagina web: **www.socnumit.org**
e-mail: **segreteria@socnumit.org**
e-mail: **biblioteca@socnumit.org**



COMUNICAZIONE N. 46

Ottobre 2004 anno 17°

Circolare di informazione interna della Società ISSN – 1126-8697

Fascicolo pubblicato in occasione di "NUMISMATA"
Vicenza 15/17 ottobre 2004

Sommario

Dalla Segreteria:

Orario segreteria	2
Calendario biblioteca	2
Quota Sociale 2004	2
Soci	3
Cariche Sociali	3
Notizie	7
I falsi medievali della collezione della Società Numismatica Italiana (A. Saccocci)	8
Disentis: una contraffazione del bianco di Pio V emesso dalla zecca di Bologna (G. Girola)	12
Borsa "C.M: Cipolla" 2004/05: relazione della Commissione	16
Premio "Solone Ambrosoli" 2004: relazione della Commissione	18
Borsa "C.M: Cipolla" 2004/05: bando	19
Premio "Solone Ambrosoli" 2004: bando	21
Attività editoriali della Società	22
Recensioni (G. Girola)	27
Attività editoriale delle Società estere (G. Girola)	39

Comitato di Redazione:

Giuseppe Girola, Claudia Perassi, Andrea Saccocci e Gian Angelo Sozzi

ORARIO SEGRETERIA

Segnaliamo ai Soci che la segreteria da settembre 2004 è normalmente aperta il lunedì e il mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.30; comunque sono attivi segreteria telefonica, servizio fax e posta elettronica.

CALENDARIO DELLA BIBLIOTECA

Nel corso dell'anno 2004 la Biblioteca della Società rimarrà chiusa nei seguenti giorni

16 ottobre 2004 in concomitanza con Vicenza Numismatica
dal 25 dicembre 2004 all' 8 gennaio 2005 (compreso)
26 marzo 2005 (sabato di Pasqua)

QUOTA SOCIALE 2004

E' stato accluso alla presente circolare **per quanti non avessero ancora provveduto**, il bollettino per il pagamento della **quota 2004**; sollecitiamo anche quei soci che non avessero provveduto al pagamento della **quota 2003**.

ordinario	€ 60,00
sostenitore	€ 120,00
studente	€ 30,00

SOCI

Salutiamo i nuovi soci: Elvira **Gamba** (Milano), Lorenzo **Zamboni** (Villa di Serio BG), Gianluca **Casadio** (Ravenna), Cristina **Cicali** (Monteriggioni SI), Massimo **Sozzi** (Sesto Fiorentino) e Alessio **Montàgano** (Gaggiano MI).

Comunichiamo la scomparsa del socio Walter **Miselli** (Milano), nostro socio dal 1984.

Ha rassegnato le sue dimissioni il socio Valentino Bruno **Simeoni** (Latisana UD).

CARICHE SOCIALI

Il Consiglio della Società, eletto nell'Assemblea del marzo 2003, risulta così composto:

Presidente	Ermanno WINSEMANN FALGHERA
Vice Presidente	Gian Battista ORIGONI DELLA CROCE
Segretario	Gian Angelo SOZZI
Bibliotecario	Giuseppe GIROLA
Consiglieri	Renzo GARDELLA Mario GIONFINI Claudia PERASSI Maurizio POLISSENI Andrea SACCOCCI

Il Collegio sindacale:	Luigi COLOMBETTI Mario D'INCERTI Antonio FUSI ROSSETTI
------------------------	--

Biblioteca

Come è noto la Società Italiana di Numismatica ha ritenuto indispensabile, fin dalle origini, disporre di una biblioteca specializzata per la numismatica, la medaglistica, la sfragistica e la glittica. L'attuale biblioteca ha così più di cento anni di vita, ed è ospitata da alcuni decenni nei locali della sede sociale in Milano, via Orti n. 3, che sono di proprietà della Società stessa. Recentemente il Consiglio Direttivo ha provveduto a migliorare la biblioteca dotandola di nuovi armadi e scaffali e adeguando l'impianto elettrico.

La biblioteca rientra quindi pienamente tra le finalità sociali previste dall'art. 1 dello Statuto: "La Società ha lo scopo di promuovere, agevolare e diffondere gli studi relativi alle monete, alle tessere, ai pesi monetari, alle medaglie e ai sigilli" e costituisce una significativa biblioteca specializzata nel campo numismatico tra quelle esistenti in Italia.

La biblioteca è aperta al pubblico ed è frequentata, oltre che dai soci, da ricercatori, studenti universitari, collezionisti e appassionati.

Il patrimonio della biblioteca viene arricchito anno dopo anno da:

volumi donati da soci, editori, associazioni,

opuscoli o estratti messi a disposizione in prevalenza dai soci,

riviste periodiche ottenute per invio gratuito o per scambio con gli editori,

cataloghi d'asta e listini di vendita a prezzi segnati,

integrati da pubblicazioni acquistate in modo mirato al fine di mantenere il necessario aggiornamento. La biblioteca ritiene importante inoltre acquisire in estratto gli studi e gli articoli di numismatica che vengono pubblicati su riviste o volumi non a carattere numismatico, come storie locali, riviste di storia, archeologia, che spesso diventano di fatto introvabili per i numismatici.

Nel corso dell'anno la biblioteca e la segreteria hanno risposto a numerose richieste di informazioni bibliografiche, di interpretazione/classificazione di monete, inoltrate, prevalentemente tramite e-mail, da soci o da visitatori del nostro sito informatico. Sono evase inoltre numerose richieste di fotocopie da parte di soci, che non possono accedere direttamente alla sede.

Il patrimonio della biblioteca può essere stimato in:

Volumi	2600
Estratti e Opuscoli	3000/3500
Testate periodiche	250 (di cui 80 correnti e 170 spente)
Ditte che realizzano aste o vendite a prezzi fissi (Cataloghi e Listini)	300 (di cui 60/70 correnti)

Il Consiglio Direttivo per valorizzare il patrimonio della biblioteca e renderlo usu-

fruibile in modo più agevole, ha previsto di realizzare la schedatura informatica delle pubblicazioni presenti in biblioteca; sono state così schedate sistematicamente tutte le pubblicazioni pervenute negli anni dal 2001 a oggi. E' stata inoltre completata la catalogazione di tutti i volumi entrati precedentemente; il lavoro svolto ha assunto particolare importanza in quanto, per le opere "collettive" (atti di congressi e convegni, volumi in onore di, ...), è stato realizzato lo spoglio degli articoli che le compongono. La classificazione informatica è in fase di ultimazione per le riviste e proseguirà successivamente per gli opuscoli ed estratti, i cataloghi e i listini.

Vale la pena di ribadire che la nostra biblioteca non può certo competere con altre; comunque negli ultimi anni si è cercato di mantenere quell'eccellente livello che da più parti ci viene riconosciuto, contando su un solido nucleo "storico" ereditato dalla centenaria presenza della Società, su un certo flusso di scambi, libri per recensione, e omaggi da autori ed editori e anche una accorta politica di acquisti. Evidentemente non possiamo aspirare alla completezza, però puntando alla sistematica acquisizione di quanto prodotto da soci e collezionisti si cerca di ritagliarci uno spazio specifico. Ovviamente non vengono trascurate opere importanti sia italiane che estere, mentre vengono chiuse lacune nelle serie dei periodici, sia recuperando annate mancanti che aumentando le testate correnti. Non vengono tralasciati contatti con realtà estere in via di formazione e sviluppo.

Rivista Italiana di Numismatica

La nostra Società è inoltre l'editore della *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* che ricordiamo è la più antica rivista italiana in campo numismatico tuttora pubblicata. La Direzione della Rivista è sempre stata affidata a persone di altissimo livello scientifico basta ricordare il Prof. Franco Panvini Rosati, il Prof. Giovanni Gorini o l'attuale direttore Prof. Daniele Foraboschi. La Direzione è affiancata poi da un Comitato Scientifico di prim'ordine con personalità del mondo numismatico italiane e straniere.

Il volume centesimoquinto (CV) della Rivista è stato distribuito ai soci prima dell'estate; si tratta di un volume di grande impegno di ben 582 pagine con diciannove articoli che spaziano dalla numismatica classica a quella moderna con articoli di approfondimento, pubblicazione di ritrovamenti, riedizioni critiche di materiali; agli articoli si aggiungono le recensioni, le segnalazioni e alcune note.

La *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* è oggi facilmente consultabile in quanto dispone di tutti gli indici dal primo numero pubblicato nel 1888 fino al numero CI (2000). La prima parte realizzata dal Prof. Ernesto Bernareggi, per la numismatica, e dal Dott. Cesare Johnson, per la medaglistica, riguarda il periodo 1888-1967; la seconda parte relativa agli anni dal 1968 al 2000 è stata realizzata a cura di Giuseppe Girola e Maurizio Polissenì. Gli indici della Rivista Italiana di Numismatica sono disponibili per la consultazione in sede anche su supporto informatico.

Oltre alla Rivista la Società realizza il Bollettino "COMUNICAZIONE" giunto al numero 46 (ottobre 2004) che viene inviato ai soci e agli altri corrispondenti. Esso contiene prevalentemente notizie relative alla vita e all'attività sociale, segnalazioni bibliografiche, arrivi in biblioteca, informazioni di avvenimenti e qualche breve articolo. Realizzato in tre numeri annuali vuol essere uno strumento per raggiungere i soci, soprattutto quelli che a motivo della distanza non possono evidentemente frequentare agevolmente la sede o la biblioteca.

Quest'anno abbiamo pubblicato ben due nuovi volumi nella **Collana di Numismatica e Scienze Affini** :

Vol. 1, (Claudia Perassi, a cura) *Atti della Giornata di Studio "Il collezionismo numismatico"* (Vicenza 4 ottobre 1997)

Vol. 2, (Lucia Travaini, a cura) *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo, The Second Cambridge Numismatic Symposium*

Vol. 3, (Emanuela Ercolani Cocchi) *Il Giubileo e i suoi simboli. La fonte numismatica e le medaglie del Museo Nazionale di Ravenna.*

Vol. 4, (Vanni, F.M. - Bussi S.) *La Moneta fusa nel mondo antico. Quale alternativa alla coniazione, Arezzo, 19-20 settembre 2003.*

Vol. 5, (L. Travaini - A. Bolis, a cura) *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale, Milano 11 marzo 2004.*

Borse di studio, premi e patrocini

La Società promuove e patrocina sempre più frequentemente congressi e manifestazioni numismatiche in Italia: nell'ultimo anno sono stati 4 gli eventi di questo tipo; a questa attività si connette spesso la cura e pubblicazione dei relativi atti.

In questo ambito la Società ha curato la distribuzione del volume:

(Lucia Travaini, a cura) *L'AGONTANO. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*

Trevi (Perugina), 12-12 ottobre 2001.

Il volume, che pubblica gli atti del convegno a suo tempo patrocinato dalla Società, è stato pubblicato dalla Regione Umbria.

Inoltre la Società assegna sia borse di ricerca che premi per opere di interesse numismatico.

Sito Web : www.socnumit.org

Ormai da alcuni anni, sia pure faticosamente, è attivo un sito telematico della Società che, oltre a illustrare gli aspetti istituzionali e le notizie societarie, riporta anche notizie e commenti di interesse generale.

NOTIZIE

Il **CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO** (Padova) bandisce anche per l'anno 2004 un premio denominato "ANTENORE CITTA' di PADOVA" del valore di Euro 1.500 alla sua VII° edizione, da assegnarsi ad un lavoro pubblicato o no da uno studioso e/o collezionista o da un gruppo di studiosi e/o collezionisti nell'ultimo biennio 2003-2004.

Le copie del bando sono disponibili presso il Circolo Numismatico Patavino c/o Geom. Carlo Cerabino Via Valvassori 1 – 35124 Padova. Le relative domande di ammissione su carta semplice dovranno pervenire entro il 20 ottobre 2004.

Il **MUSEO NUMISMATICO della FONDAZIONE BANCA AGRICOLA MANTOVANA** bandisce per l'anno 2004 un premio del **valore di Euro 1.000** da assegnarsi ad un lavoro pubblicato da uno studioso o collezionista che rappresenti un significativo contributo al progresso degli **studi numismatici o medaglistici**. L'argomento del lavoro dovrà considerare aspetti di storia economica, di tecnica monetale o medaglistica, di descrizione di fondi archivistici e di materiali inediti o inerenti alle monete. Saranno considerati titoli di merito lo svolgimento di **temi di interesse mantovano e/o gonzaghese**.

Le copie del bando sono disponibili presso la Fondazione Banca Agricola Mantovana, Corso Vittorio Emanuele 13, 46100 Mantova. Le relative domande di ammissione su carta semplice dovranno pervenire entro il 15 novembre 2004.

Il **CIRCOLO COLLEZIONISTI CASTELLANI** di Castel Goffredo (MN) organizza il 10° CONVEGNO FILATELICO NUMISMATICO CARTOFILO domenica 12 Dicembre 2004 (iscrizioni, informazioni e prenotazioni: cell. 368.7309883).

Il **MUSEO CIVICO "Carlo Verri"** (Biassono) ha presentato il volume degli Atti del Seminario **POPOLAZIONI DELL'ITALIA ANTICA E LA LORO CONTINUITA' CULTURALE E ISTITUZIONALE SOTTO IL DOMINIO DI ROMA** svoltosi il 20 settembre 2003 a Villa Verri (Biassono).

La **Prof.ssa LUCIA TRAVAINI** è stata nominata "*lauréat du prix quinquennal de numismatique*" per l'anno 2004. La medaglia è stata consegnata a Bruxelles sabato 2 ottobre 2004 e in tale occasione la Prof.ssa Travaini ha presentato una relazione dal titolo "*Pelerins et monnaies de Pays Bas à Sienne et a Rome entre 1382 et 1446*."

**I FALSI MEDIEVALI DELLA
COLLEZIONE DELLA SOCIETÀ
NUMISMATICA ITALIANA**

La Società Numismatica Italiana presenta una selezione della propria collezione di falsi. Essa è stata creata con i doni di varia entità da parte dei soci nel corso degli ultimi cinquant'anni. Lo scopo è, in alcuni casi, di togliere dal commercio falsi pericolosi e contemporaneamente creare presso la Società una mostra tipologica ad uso degli altri collezionisti e degli studiosi. Oggi essa conta oltre duemila pezzi tra monete, medaglie, stampi in lamina, conii, ecc.; pur nella oggettiva difficoltà di classificazione, si possono riconoscere falsi d'epoca e falsi commerciali, riconiazioni e fusioni dimostrative, souvenirs e imitazioni truffaldine.

Il materiale presentato è organizzato in tre nuclei:

- Serie di monete realizzate da Carl Wilhelm Becker (28 giugno 1772 – 11 aprile 1830), noto falsario che fu attivo tra sette e ottocento. Realizzò una importante serie di imitazioni di monete antiche; fu abile incisore che preparò 506 conii per la produzione di 255 monete; scelse prevalentemente quali soggetti monete rare delle più belle emissioni greche e romane imperiali ma si dedicò anche alle monete medievali. Tra quest'ultime sono presentati significativi esempi di monete visigote e carolingie.
- Monete medievali di Milano con esemplari sforzeschi in cui appare, con il Rinascimento, il ritratto del sovrano. Si tratta di monete molto ricercate dai collezionisti.
- L'ultimo, e più numeroso, nucleo presentato comprende falsi delle monete più importanti di epoca moderna coniate dalle zecche degli stati regionali italiani tra il 1500 e l'unità d'Italia, integrato da una serie di esemplari del regno d'Italia e di stati esteri che rispecchiano l'ultima fase dell'utilizzo della moneta a valore reale in base al contenuto di metallo prezioso (oro e argento) prima dell'assoluto prevalere della moneta a corso legale (cartamoneta).

Riguardo alle falsificazioni monetarie, nell'illustrare un particolare nucleo di materiale bisognerebbe sempre operare una netta distinzione fra i cosiddetti "falsi d'epoca", cioè esemplari realizzati contemporaneamente alla moneta "buona" per sfruttare il credito commerciale, e falsi da collezione, realizzati per soddisfare, in modo surrettizio o meno, le esigenze dei collezionisti di una particolare serie monetale. Va da sé, infatti, che i primi sono in grado di darci informazioni di prima mano di storia monetaria, mentre i secondi forniscono soltanto informazioni indirette sul gusto e la cultura numismatica dell'epoca in cui vennero realizzati.

Per quanto riguarda i falsi coevi, essi dovevano avere larghissima diffusione duran-

te il Medioevo, almeno a giudicare dalle innumerevoli fonti scritte riguardanti processi per falsificazione, pratica assurda anche ai fasti della grande letteratura grazie a Dante ed al suo Mastro Adamo che nel castello di Romena in Casentino falsificava fiorini di Firenze.

Pochissime di queste falsificazioni sono però giunte fino a noi, probabilmente perché venivano espulse dalla circolazione e distrutte prima di essere tesaurizzate ed occultate nel terreno, pratica che come è noto è all'origine della sopravvivenza attuale delle monete antiche. Soltanto negli ultimi anni le ricerche archeologiche (e sovente l'uso del metal detector), hanno portato alla luce materiali provenienti da zecche clandestine, come tondelli non coniat, lingotti, lamine ritagliate, monete false ed anche qualche conio, materiali che sicuramente potranno darci preziose informazioni sulle tecniche di fabbricazione della moneta nel Medioevo. E' assai probabile, infatti che queste zecche fossero condotte con gli stessi metodi degli ateliers ufficiali, quando non dagli stessi operatori, che così si garantivano una sorta di "doppio lavoro".

Ben più comuni sono i falsi da collezione di monete medievali, che oggi sono altrettanto diffusi di quelli di monete antiche. Non possono però vantare né la stessa antichità né la stessa nobiltà di origine. Come è noto le prime "falsificazioni" di monete greche e romane, in epoca rinascimentale, furono il frutto più del desiderio di emulare la qualità artistica e la bellezza delle raffigurazioni monetali classiche (così come le *grottesche* dei pittori rinascimentali cercavano di imitare le antiche pitture parietali delle "grotte"), che non della volontà di imbrogliare i collezionisti. Non per niente venivano accolte nelle collezioni per quello che erano, non come esemplari ingenuamente ritenuti autentici.

Del tutto diverso il caso dei falsi relativi alle monete di epoca medioevale, che nascono molto più tardi (agli inizi del XIX secolo) e proprio con lo scopo di trarre in inganno i possibili acquirenti. Lo dimostra il fatto che in genere non si tratta di copie di monete autentiche, anche se magari molto rare, ma in genere di vere e proprie invenzioni che tentavano di dare consistenza a personaggi o situazioni storiche che il romanticismo, nonché l'incipiente nazionalismo, portavano ad esaltare.

La grande stagione della storiografia settecentesca (in Italia di scuola Muratoriana), che aveva visto svilupparsi le prime validissime ricerche di storia della moneta, non aveva portato alla produzione di falsi, come dimostrano le tavole delle grandi raccolte di saggi sulla moneta dell'Argelati e dello Zanetti. Ad un certo punto, però, ad una visione storiografica razionale di matrice illuministica si sostituì una concezione che cercava nella propria storia le radici della futura grandezza (o la prova dell'insensatezza dell'attuale condizione di miseria): il collezionismo numismatico non poté che adeguarsi, ponendosi così di fatto alla mercé di chiunque potesse fornire reperti "autentici" in grado di suffragare una particolare visione storica (in genere quella "nazionale", ma non solo).

Non a caso il primo grande falsario che rivolse le sue attenzioni anche al mondo

medioevale, Carl Wilhelm Becker (1772-1830), operò in Germania realizzando “invenzioni” di monete alto-medioevali (presenti in mostra). Proprio nel Volkwanderungenzeit (letteralmente “periodo delle migrazioni di popoli”, ma noi diciamo “delle invasioni barbariche”: questione di punti di vista) e nel Fränkische Reich, infatti, una parte della cultura tedesca stava individuando le radici della propria unità nazionale ed anche della propria vocazione imperiale.

In ogni caso, questo interesse quasi “politico” per i monumenti del proprio passato medievale attenuò grandemente lo spirito critico dei cultori di numismatica medievale, ad un livello talvolta così basso da risultare quasi inverosimile, se paragonato a quello sofisticato dei contemporanei esperti di numismatica classica.

Ne è una prova la incredibile diffusione a Venezia dei cosiddetti falsi del Meneghetti, placchette in piombo con legende varie per lo più riferibili alla storia veneziana, spacciate come monete, ma che non avevano nessuna somiglianza con tutti gli esemplari medievali conosciuti. Nonostante questa evidente contraddizione con la realtà storica, perfino nel metallo, furono spesso prese per buone (anche perché venivano offerte agli incauti acquirenti appena “pescate” dalle acque lagunari), al punto da ottenere nel 1836 l'onore di una pubblicazione nel *Numismatic Journal*, che di lì a poco diventerà l'autorevolissimo *Numismatic Chronicle*.

Evidentemente l'amore per la propria storia e per la propria indipendenza perduta (molte di queste placchette portavano il nome dei più gloriosi dogi veneziani), spingeva i collezionisti veneziani, ed i loro colleghi affezionati a Venezia, a non porsi troppe domande sulla qualità degli oggetti che potevano ricordare loro le glorie passate.

Un simpatico strascico dell'attività del Meneghetti come falsario è giunto fino ai giorni nostri: in una delle sue “monete” veneziane ovviamente del tutto inventate, datata al IX secolo, è rappresentata una nave che in effetti ricorda le navi bizantine, ma con alcune caratteristiche inusuali ed innovative. Sulla base di quella rappresentazione molti studiosi hanno ipotizzato la grande modernità della tecnica navale veneziana primitiva, spingendosi anche ad ipotizzare ricostruzioni tridimensionali di quel vascello, ultimamente anche con l'uso del computer. Potete immaginare quindi la sorpresa dell'ultimo di quegli studiosi quando, coinvolto marginalmente nella questione per un commento generale sull'intera questione, ha saputo da chi vi scrive che quella moneta è stata completamente inventata da un falsario dei primi dell'Ottocento. Ora comunque la bibliografia sulla storia navale veneziana si è arricchita di un gustosissimo contributo, realizzato proprio da quello studioso...non appena ripresi dallo shock. Se il successo di falsi del Meneghetti rappresenta forse il momento più acritico nella storia del collezionismo di monete medievali italiane, anche nella seconda metà del XIX secolo questo collezionismo non dette grande prova di sé, lasciandosi facilmente irretire da un altro “grande” falsario, anch'esso proveniente dal Nord Est d'Italia. Si tratta dell'udinese Luigi Cigoi (1811-1875), collezionista anch'egli, ma soprattutto commerciante e grande fornitore di rarità e

pezzi unici, di solito totalmente inventati, a tutti i più grandi collezionisti dell'epoca. Ad onor del vero occorre dire che falsi del Cigoi di monete medievali sono forse meno evidentemente "falsi" di quelli delle monete auree tardo-romane, che pure ebbero un notevolissimo successo (queste ultime sono facilmente distinguibili dalle monete autentiche, anche a prima vista, per la costante presenza di graffiature sul campo, forse realizzate per mascherare qualche difetto). Comunque proprio l'attività del Cigoi fece definitivamente maturare i collezionisti italiani di monete medioevali. Un suo quasi conterraneo, il triestino Carlo Kunz (1815-1888), come conservatore del Museo Bottacin di Padova notò che quasi tutti i pezzi avuti dal Cigoi avevano caratteristiche anomale e, pur essendo quasi sempre pezzi unici, erano molto simili tra loro. Giunse quindi alla conclusione che si trattava di falsi e li espulse dalla collezione, creando poi una ricchissima sezione comprendente tutte le monete dubbie del Museo, non solo quelle del Cigoi. Grazie alle sue relazioni con tutti i grandi collezionisti (soprattutto il Papadopoli), Kunz fece diventare questa sezione un modello per tutti, ponendo quindi definitivamente fine alla "romantica" stagione ottocentesca del collezionismo di monete medioevali, nella quale si era disposti ad accettare qualunque pezzo, in nome della propria passione storica. Le falsificazioni successive non saranno più pezzi inventati ma, come nella numismatica classica, copie quanto più fedeli possibile di pezzi già noti, probabilmente sempre più o meno riconoscibili, qualora si possa contare su un buon campionario di falsi per i confronti. In questo senso la ricca collezione della SNI può rappresentare un validissimo supporto nella lotta contro la piaga della contraffazione.

Andrea Saccocci

**DISENTIS: UNA CONTRAFFAZIONE
DEL BIANCO DI PIO V EMESSO
DALLA ZECCA DI BOLOGNA**

Gamberini di Scarfea, nella sua opera sulle imitazioni e le contraffazioni monetarie, fornisce l'elenco di una nutrita serie di imitazioni e contraffazioni del bianco emesso dalla zecca di Bologna in nome del papa Paolo IV (1555-9) e dei suoi immediati successori. Figurano contraffazioni di Correggio, Frinco, Guastalla, Messerano, Montanaro in Italia, ma anche contraffazioni estere realizzate in Olanda¹. A queste se ne può aggiungere una ulteriore realizzata nel 1571 dall'abate del monastero benedettino di Disentis.

Il monastero di Disentis² ha origini antichissime, venne fondato nel 613 da Sigisberto che, compagno del missionario irlandese San Colombano, si fermò nell'allora selvaggia e deserta alta valle del Reno, località che trasse il nome da queste caratteristiche: *Monasterium Desertinense*, Desertina da cui Disentis-Mustér, l'attuale denominazione del comune³. Nel 717 Carlo Martello ricostruì il monastero distrutto dagli Unni nel 670. Il monastero ebbe possedimenti anche in Italia con la donazione del 754 di Guido, conte di Lomello. Nel 781 Carlo Magno passò per Disentis e arricchì il monastero di donazioni facendone, assieme al monastero di Reichenau, sul lago di Costanza, importanti pedine politiche. Nel corso dei secoli il monastero subì distruzioni e incendi. L'incendio provocato dalla conquista francese del generale Mesnard nel 1799 causò la perdita delle collezioni di libri e manoscritti per cui il monastero non possiede più documenti relativi al proprio diritto di zecca⁴.

Dal 1424 fino al 1803 gli abati furono titolari della signoria di Disentis e spettava loro uno dei tre posti di capo della Lega Superiore o Grigia; avevano inoltre la presidenza dell'Assemblea federale di Trun ove sorge la *Disentiner Hof*, antica residenza degli abati, ora sede del museo locale. Gli abati erano anche principi imperiali (del Sacro Romano Impero)⁵. Non c'è certezza sulla concessione del diritto di zecca: nel 1466 dall'imperatore Federico III (1452-93) o forse prima da Enrico III (1039-56) parallelamente all'episcopato curiense. La prima citazione documentata risale al 1477⁶ anche se non sembra che gli abati se ne siano avvalsi fino al sedice-

¹ GAMBERINI 1956, pp. 212-5.

² Comune di Disentis-Mustér, ubicato nella parte occidentale dell'attuale Cantone Grigioni, nell'alta valle del Reno Anteriore, ai piedi dei passi del Lucomagno, che conduce al Ticino, e dell'Oberalp, che porta al versante nord del passo del San Gottardo.

³ LIEBREICH 1928, p. 376 e CANETTA 1993, pp. 101-3.

⁴ LIEBREICH 1928, p. 377.

⁵ LIEBREICH 1928, p. 377.

⁶ LIEBREICH 1928, pp. 378-9.

simo secolo durante il governo dell'abate Christian von Castelberg (1566-84). Apparteneva a una importante famiglia e il 26 luglio 1566 fu eletto abate; Pio V lo confermò. Nel 1581 ricevette la visita di San Carlo Borromeo, cardinale e arcivescovo di Milano, e concorse al successo della Controriforma di cui il Borromeo fu uno dei principali artefici. Christian von Castelberg conìò *Pfennig*, *Kreuzer*, entrambi senza data, oltre alla moneta che andiamo ad esaminare⁷.



Fig. 1 - DISENTIS, Christian von Castelberg (1566-84), contraffazione del bianco.

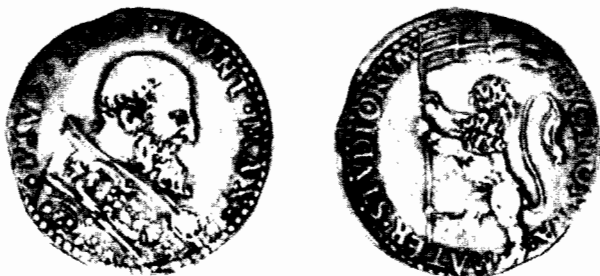


Fig. 2 - BOLOGNA, Pio V (1566-72), bianco, CNI n. 10.

Si tratta di una moneta d'argento del peso di 4,28 g e del diametro di 30 mm, conosciuta in un unico esemplare appartenente al *Staatliche Münzsammlung* di München. Venne acquistato nel 1877 dal dottor Hans Riggauer, assistente al Medagliere statale di Monaco per l'importo di sei marchi⁸.

D/ CHRISTIA. D. G. .ABB. DISE. IIIII. Busto somigliante al papa Pio V, con piviale verso ds. come è rappresentato sui bianchi di Bologna (fig. 1).

Trachsel in un primo tempo attribuì il ritratto all'abate mentre successivamente

⁷ LIEBREICH 1928, pp. 383-5

⁸ LIEBREICH 1928, p. 386

⁹ Come riferito dal Liebreich. LIEBREICH 1928, p. 386. Trachsel aveva già pubblicato il suo approfondito studio sulle monete dei Grigioni quando conobbe l'esistenza di questo tipo monetario.

affermò che si trattava del busto del pontefice⁹. Coraggioni, che non conosceva il testo del Trchsel, attribuisce la testa, erroneamente, all'abate¹⁰. Nel nostro caso oltre alla somiglianza del ritratto va rilevato l'accorgimento di variare il senso della leggenda al D/ in modo che il quinto IIIII anno di governo dell'abate Christian corrisponda al quinto IIIII di Pio elemento appariscente della leggenda delle moneta papale.

R/.DNS. PROT. ECTOR. VIIAE. MEAE. Leone rampante a sin. regge con le zampe anteriori un vessillo sul quale una croce con il braccio orizzontale intersecato da un braccio inclinato che richiama la croce di Sant'Andrea presente nello stemma dell'abbazia; il vessillo è completato, come quello di Bologna, da due fiamme svolazzanti. Trchsel e Coraggioni leggono invece: ... VITAE ...¹¹.

Si può dire che, per rendere la bandiera più simile a quella rappresentata sulle moneta bolognese, l'incisore abbia inclinato solo il braccio verticale in modo da richiamare la croce di Sant'Andrea pur tuttavia senza rappresentarla completamente.

Va notato che l'anno indicato, quinto anno di governo dell'abate (1571), corrisponde con la conferma all'abate, da parte dell'imperatore Massimiliano II, del rango di principe dell'impero e del diritto di zecca¹². La moneta non trova un facile inserimento tra le monete circolanti nell'area grigione: viene infatti definita dagli autori svizzeri *Dicken* o mezzo *Dicken*

Si tratta quindi di una contraffazione del bianco di papa Pio V (1566-72) per la zecca di Bologna:

Pio V (Antonio Michele Ghislieri, 7 gennaio 1566 – 1 maggio 1572), bianco, CNI 1927 p. 106 n.10, BELLOCCHI 1987 p. 176 n. 335-7 (fig. 2).

D/ .PIVS. IIIII. PONT. MAX. busto a ds., a capo scoperto, con barba e piviale ornato. R/ .BONOMIA. MATER. STVDIORVM. leone rampante a sin con vessillo fra le zampe anteriori.

La contraffazione si inserisce bene tra quelle delle monete papali fatte risalire dal Gamberini di Scarfea ai bianchi di Paolo IV che proseguirono, con caratteristiche immutate, con Pio IV e Pio V e che diedero origine alle numerose imitazioni prima ricordate per le quali il Gamberini indica pesi sistematicamente inferiori a quelli delle monete papali. Anche nel nostro caso il peso di 4,28 g è significativamente inferiore ai pesi indicati dal CNI: 4,76 – 4,75 – 4,60 g¹³ e dalla Bellocchi: 4,75 – 4,75 – 4,70 g¹⁴ per l'autentico bianco.

Gli abati che ressero il monastero di Disentis in tempi successivi utilizzarono saltuariamente il diritto di zecca emettendo:

¹⁰ CORAGGIONI 1896, pp. 110-1.

¹¹ LIEBREICH 1928, p. 386.

¹² LIEBREICH 1928, p. 387. TRACHSEL 1866, p. 93.

¹³ CNI 1927, p. 106 n. 10.

¹⁴ BELLOCCHI 1987, p. 176 n. 335-7.

Adalberto III von Funs (1696-1716) *Pfennig*, scodellato senza data.
 Gallus von Florin (1716-24) *Pfennig* senza data e *Bluzger* datati 1717.
 Marian von Castelberg (1724-42) *Kreuzer* datati 1729.
 Si tratta quindi di episodiche emissioni di mistura oppure di rame¹⁵.

Bibliografia

- BELLOCCHI 1987 = L. BELLOCCHI, *Le monete di Bologna*, Bologna 1987.
 CANETTA 1993 = E. e N. CANETTA, *Sui sentieri delle Alpi svizzere; Grigioni*, Torino 1993.
 CORAGGIONI 1896 = L. CORAGGIONI, *Münzgeschichte der Schweiz*, Genf 1896.
 CNI 1927 = *Corpus Nummorum Italicorum*, Vol. X Emilia parte 2, Roma 1927.
 DIVO e TOBLER 1974 = J.-P. DIVO e E. TOBLER, *Die münzen der Schweiz in 18. Jahrhundert*, Zürich 1974.
 GAMBERINI 1956 = C. GAMBERINI di SCARFEA, *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo. Parte Terza. Le principali imitazioni e contraffazioni italiane e straniere di monete di zecche italiane medioevali e moderne*, Bologna 1956.
 LIEBREICH 1928 = R. LIEBREICH, *Die Münzen von Disentis*, "Schweizerische Numismatische Rundschau", XXIV (1928).
 TRACHSEL 1866 = C.F. TRACHSEL, *Die Münzen und Medaillen Graubündens*, III Abteilung, Berlin 1866.

Giuseppe Girola

¹⁵ LIEBREICH 1928, pp. 388-92. DIVO e TOBLER 1974, pp. 341-3.

BORSA
“C.M. CIPOLLA” 2004/05:
RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Borsa di Ricerca in Numismatica **Carlo Maria Cipolla** ,
 promossa dalla **Società Numismatica Italiana**
 Edizione 2004/2005

Hanno presentato domanda di ammissione al Concorso quattro candidati che hanno proposto i seguenti progetti di ricerca:

- **Julian Baker** (1971, nazionalità britannica) “*Circolazione monetaria nell’Italia meridionale angioina e nella Sicilia nord-orientale*”.
- **Mihai Dima** (1974, nazionalità rumena) “*Problemi della circolazione monetaria nel Sud-est europeo nell’epoca del principato, con particolare attenzione agli aspetti storico-economici*”.
- **Vincenzo Lemmo** (1979, nazionalità italiana) “*Studio degli edifici pubblici attraverso l’iconografia numismatica imperiale*”.
- **Katerina Panagopoulou** (1970, nazionalità greca) “*Greek Cash Economies: Redefining Economic Systems in Antiquity*”.

I progetti sono stati esaminati da una apposita Commissione composta dal Presidente della S.I.N. dott. Ing. Ermanno Winsemann Falghera, dai proff. Andrea Saccocci e Claudia Perassi, membri del Consiglio della Società, dalla prof.ssa Maria Caccamo Caltabiano dell’Università di Messina, e dal prof. Giuseppe Guzzetta dell’Università di Catania. La Commissione ha valutato il *curriculum vitae* e l’attività scientifica dei quattro candidati e ha tenuto conto del fatto che la borsa di studio dovrà essere utilizzata per un soggiorno di studio, di almeno un mese, presso una istituzione scientifica o museale della regione Sicilia.

I *curricula studiorum* dei dottori Mihai Dima, Julian Baker e Katerina Panagopoulou sono risultati assai ricchi di esperienze, valide le pubblicazioni, e in particolare quelle dei dott. Baker e Dima particolarmente numerose.

Il progetto di ricerca del dott. Julian Baker riguarda la pubblicazione di quattro tesoretti: due gruzzoli di *gigliati* coniati a nome di Roberto d’Angiò e rinvenuti in Calabria (San Lucido ed Episcopia); un terzo tesoretto con *gigliati* napoletani e *pier-reali* di Messina; un quarto costituito da *deniers tournois* provenienti dalla Grecia. I quattro tesoretti dovranno essere presentati insieme ai rinvenimenti sporadici ad essi collegati in forma monografica, costituendo il primo studio sistematico e di sintesi della circolazione monetaria in Calabria e nella Sicilia nord-orientale nel XIV secolo (tutors il prof. Eligio Daniele Castrizio dell’Università di Messina e il prof. G. Guzzetta dell’Università di Catania).

Il progetto del dott. M. Dima è finalizzato all'edizione di documenti monetali rinvenuti nel nord-est della provincia Moesia Inferiore con inquadramento storico ed economico della politica monetale degli imperatori romani e dell'attività delle zecche provinciali (tutors prof.ssa M. Caccamo Caltabiano e G. Guzzetta).

Il progetto della dott.ssa K. Panagopoulou, finalizzato alla ridefinizione dei sistemi economici nell'antichità, intende inserire il documento monetale nell'attuale dibattito sull'economia antica, con particolare attenzione all'influenza dei rapporti degli Stati Greci con l'Italia e Roma sui sistemi economici greci (tutors prof.ssa M. Caccamo Caltabiano e G. Guzzetta).

Il progetto del dott. V. Lemmo è volto allo studio dei monumenti presenti sulla monetazione romano-imperiale a partire da una collezione siciliana (tutors prof.ssa M. Caccamo Caltabiano – E. D. Castrizio).

Il progetto di ricerca del Dott. J. Baker è sembrato il meglio articolato e pertinente alla regione in cui dovrà essere svolto. Pertanto, in considerazione del *curriculum vitae*, del numero delle pubblicazioni, della natura e della qualità del progetto presentato dai candidati la Commissione ha definito la seguente graduatoria di merito: Julian Baker; 2. Mihai Dima; 3. Katerina Panagopoulou; 4. Vincenzo Lemmo.

dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera

Milano, ottobre 2004

PREMIO
“SOLONE AMBROSOLI” 2004:
RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Premio per un'opera pubblicata “Solone Ambrosoli”,
 promosso dalla **Società Numismatica Italiana**

Edizione 2004

Relazione della commissione

La commissione, composta dal dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera, dalla dott.ssa Claudia Perassi, dal prof. Andrea Saccocci e dal prof. Daniele Foraboschi, ha esaminato gli elaborati presentati:

- GIANAZZA LUCA, *La zecca di Maccagno inferiore e le sue monete*, Verbania 2003, pp. 342.

Lavoro costruito con grande cura ed intelligenza: lo studio di una piccola zecca si apre su uno spaccato di storia. Maccagno inferiore è un paese di fondazione medievale sulle sponde del lago Maggiore, in provincia di Varese. Nel 1622 l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo concede al conte Giacomo III Mandelli il diritto di impiantare una zecca per coniare monete. Il conte ne approfitta per fare fiorire un centro di produzione di monete contraffatte che – in cinque differenti periodi – continuerà la propria attività sino alla seconda metà del secolo. L'autore fornisce uno studio esauriente di questa attività, inserendola nel quadro economico e monetario del tempo. Le monete, inoltre, vengono scrupolosamente elencate assieme alla sequenza dei conii che le hanno fabbricate.

Rigorose sembrano le indagini bibliografiche ed archivistiche.

- AMISANO GIUSEPPE, *La storia di Roma antica e le sue monete, I. Dalle origini alla supremazia in Italia*, Cassino 2004, pp. 227.

Un libro più di storia che di numismatica. Anzi un libro che, originalmente, si ripromette di ricostruire la storia attraverso le monete. Ne escono pagine di piacevolissima lettura, anche per il tono leggermente provocatorio con cui è stato scritto. Basti leggere la prefazione. Le monete riprodotte sono tra le più belle e fotografate egregiamente. Qua e là si può dissentire: 1) come asserire che Roma venne fondata nel 575 a.C.? Non si può scrivere che Plinio affermò che nel 269 a.C. fu coniata la prima didracma (p.212). Plinio – all'inizio del tretatreesimo libro - scrive solo che fu coniato argento per la prima volta. Non si può solo ipotizzare (p.212) che i Romani portassero a Roma monete (perché “medaglioni”?) tolemaiche, anzi sembra sicuro che le imitarono.

Piccoli dettagli, forse. Resta questo un libro di cui si può consigliare la lettura.

In considerazione di queste valutazioni la commissione decide di assegnare il premio al Gianazza.

Milano, ottobre 2004

dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera

BORSA
“C.M. CIPOLLA ”2005/06:
BANDO

Borsa di Ricerca in Numismatica **CARLO MARIA CIPOLLA**
promossa dalla
SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA
(€ 2,500)
ANNO ACCADEMICO 2005/2006

BANDO DI CONCORSO

La Società Numismatica Italiana bandisce per l'anno accademico 2005/2006 una borsa di ricerca del valore di € 2,500 da assegnarsi ad un ricercatore, italiano o straniero, in possesso di Laurea o titolo equipollente, per un progetto di ricerca in ambito numismatico in uno o più dei seguenti settori: numismatica celtica, greca, romana, bizantina e barbarica, medioevale e moderna italiana, storia della disciplina, medaglistica. La borsa dovrà esser utilizzata per un soggiorno di studio, di almeno un mese, nella città di Bologna, dove il premiato potrà effettuare le proprie ricerche presso il Dipartimento di Storia Antica, Università di Bologna, ed anche usufruire, se del caso, delle collezioni del Museo Civico Archeologico, Bologna, e della Collezione Piancastelli dei Civici Musei di Forlì. Nel corso di tale attività verrà assistito da un *tutor*, scelto dalla commissione sulla base del settore di pertinenza della ricerca. Non potranno candidarsi ricercatori che risiedano od abbiano svolto il loro corso di laurea o post-laurea nella sede designata.

Le domande di ammissione al concorso, in carta semplice dovranno essere inviate a: Segreteria Concorso, Società Numismatica Italiana, via Orti 3, 20122 Milano entro il 31 marzo 2005.

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

- 4 copie del progetto di ricerca (max 3 cartelle), dove siano indicate le finalità del progetto, la sua rilevanza scientifica, le metodologie utilizzate e descrittiva l'attività che si ritiene di poter svolgere nel soggiorno a Bologna;
- curriculum vitae con eventuali pubblicazioni.
- da 1 a 3 lettere di presentazione da parte di docenti o studiosi di discipline numismatiche, archeologiche, storiche o di Storia dell'Arte, nella quale siano evidenziati l'interesse e l'importanza della ricerca, la capacità del candidato di realizzarla nei tempi stabiliti, nonché la sua attitudine ad operare in un gruppo di ricerca.

Il premiato dovrà anche impegnarsi ad esporre i risultati della ricerca svolta grazie al premio in una relazione finale, da consegnare alla SNI, possibilmente sotto forma di articolo scientifico. In tal caso il contributo sarà sottoposto alla Direzione della Rivista Italiana di Numismatica, perché ne valuti l'eventuale pubblicazione.

I progetti pervenuti saranno esaminati da una apposita commissione formata dal Presidente della S.N.I. dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera, da altri due membri del Consiglio della Società, dalla prof.ssa Emanuela Ercolani dell'Università di Bologna, dalla prof.ssa Rossella Pera dell'Università di Genova.

Il candidato premiato dovrà poi comunicare, in accordo con il *tutor* designato, il periodo (od i periodi) di permanenza, che comunque non dovrà protrarsi oltre il 15 luglio del 2006.

Il Presidente
Ermanno Winsemann Falghera

Milano, ottobre 2004

PREMIO
“SOLONE AMBROSOLI” 2005:
BANDO

Premio per un'opera a stampa **SOLONE AMBROSOLI**
promosso dalla
SOCIETA' NUMISMATICA ITALIANA
(€ 500)
ANNO SOCIALE 2005

BANDO DI CONCORSO

La Società Numismatica Italiana bandisce per l'anno 2005 un premio del valore di € 500 da assegnarsi ad un lavoro pubblicato da un collezionista o studioso che non operi stabilmente nell'ambito di istituzioni universitarie o accademiche e che rappresenti un significativo contributo al progresso degli studi numismatici. Il tema del lavoro potrà illustrare aspetti di storia economica, di descrizione di fondi museali e di materiali inediti o inerenti alle monete e alla tecnica monetale.

Faranno eccezione alla condizione di già pubblicato inediti pervenuti alla Direzione della Rivista Italiana di Numismatica e da essa ritenuti meritevoli di segnalazione alla Commissione Esaminatrice in previsione di una loro pubblicazione sulla Rivista.

Sono escluse tesi di laurea o dottorato e comunque contributi di laureandi, dottorandi, ricercatori e docenti universitari.

Le domande di ammissione al premio, in carta semplice dovranno essere inviate a: Segreteria Concorso, Società Numismatica Italiana, via Orti 3, 20122 Milano entro il 31 marzo 2005.

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

- 2 copie del lavoro;
- curriculum vitae;
- eventuale bibliografia dell'autore.

Si precisa che le opere inviate non verranno restituite e verranno conservate presso la biblioteca della Società

Gli elaborati pervenuti saranno esaminati da una apposita commissione formata dal Presidente della S.N.I. dott. ing. Ermanno Winsemann Falghera, dalla dott.ssa Claudia Perassi dell'Università Cattolica di Milano (consigliere S.N.I.), dal prof. Andrea Saccocci dell'Università di Udine (Consigliere S.N.I.) e dal prof. Daniele Foraboschi dell'Università Statale di Milano (Direttore R.I.N.)

Il Presidente
Ermanno Winsemann Falghera

Milano, ottobre 2004

**ATTIVITA' EDITORIALI
DELLA SOCIETA'**

L'AGONTANO

Una moneta d'argento per l'Italia medievale

A Trevi (Perugia) è stato organizzato un **Convegno in ricordo di Angelo Finetti**, nostro socio, tenutosi nei giorni 11 e 12 ottobre 2001 presso la Sala Convegni del Complesso Museale di San Francesco, Largo Don Bosco: **L'AGONTANO: UNA MONETA D'ARGENTO PER L'ITALIA MEDIEVALE**. Tra i relatori S. Balbi de Caro, M. Chiaravalle, M. Chimienti, E. Ercolani Cocchi, M. Mattzke, R. Rossi, A. Saccocci, M. Sozzi, L. Travaini, F.M. Vanni, R. Villoresi.

Organizzazione scientifica: Lucia Travaini, Università degli Studi di Milano, Dipartimento Scienze dell'Antichità.

Un ricordo di Angelo Finetti, con la sua bibliografia in campo numismatico, è apparso sulla *Rivista Italiana di Numismatica*, CII (2001), pp.373-6.

Dall' "Introduzione" :

" Il Convegno di Trevi è stato certamente una felice occasione per ritrovare insieme, in una splendida cornice, numismatici e storici intenti da approfondire un tema da tempo trascurato tra i tanti delle numismatica medievale italiana: la Società Numismatica Italiana che ho l'onore di presiedere non poteva mancare a questo appuntamento, per diversi motivi.

Il convegno era stato ideato da un nostro Socio, Angelo Finetti: la sua scomparsa ci ha profondamente addolorato ed abbiamo veramente apprezzato che il convegno si tenesse comunque, in suo onore e ricordo.

Il convegno e ora gli Atti riguardano un campo di ricerca proprio della nostra Società che fondata nel 1892, ebbe fin dalle origini una spiccata vocazione per la ricerca sulle monete e le zecche medievali italiane: ricerca che la Società ha sempre promosso, pubblicando testi in materia sia nelle sue collane monografiche, sia nella Rivista Italiana di Numismatica.

Il convegno dedicato all'Agontano ha potuto aver luogo grazie alla dedizione della professoressa Lucia Travaini dell'Università degli Studi di Milano che ha saputo riprendere il filo del progetto delineato e già molto avanzato da Angelo Finetti: a Lei quindi i nostri ringraziamenti, anche nella fase della redazione degli Atti da lei curati. "

Ermanno Winsemann Falghera
Presidente della Società Numismatica Italiana

Sommario del volume

Regione Umbria	pag.	5
Società Numismatica Italiana	“	7
L'agontano a Trevi e in Umbria: ragioni di un convegno <i>Lucia Travaini</i>	“	9
Ricordo di Angelo Finetti <i>Luigi Londei</i>	“	13
Alcune ipotesi sulla nascita e sul successo dell'agontano <i>Andrea Saccocci</i>	“	19
L'agontano nella storia monetaria delle Marche <i>Roberto Rossi</i>	“	31
Una monetazione marchionale nelle Marche? <i>Michael Matzke</i>	“	43
L'agontano in Emilia Romagna: produzione e circolazione <i>Emanuela Ercolani Cocchi</i>	“	55
L'agontano di Volterra <i>Renato Villoresi</i>	“	80
Le emissioni di grossi della zecca aretina e la tipologia dell'agontano <i>Franca Maria Vanni</i>	“	99
L'agontano di Massa di Maremma <i>Massimo Sozzi</i>	“	111
L'agontano di Chiusi <i>William R. Day jr, Lucia Travaini</i>	“	141
Influenze dell'agontano nel Regno di Napoli <i>Lucia Travaini</i>	“	153
Le decime pontificie per la storia monetaria dell'Italia centrale <i>Michele Chimienti</i>	“	157
Note conclusive <i>Ugo Tucci</i>	“	187
Appendice		
L'agontano nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura <i>Lucia Travaini</i>	“	195
Il presunto agontano di Giovanni Antonio Falletti conte di Benevello <i>Giorgio Fea</i>	“	201
Cartina dell'Italia	“	207

**LA MONETA FUSA NEL MONDO ANTICO.
QUALE ALTERNATIVA ALLA CONIAZIONE?**

F.M. Vanni-S. Bussi (edd.)

S.N.I., Milano 2004, pp. 379, n. 4, Collana di Numismatica e Scienze Affini

Almeno dal quinto secolo a.C. si usò fondere e coniare monete contemporaneamente. La fusione dentro stampi o matrici di vario tipo accelerava i tempi di produzione della moneta, anche se la resa iconografica era più incisiva con la coniazione. In questo volume alcuni tra i più esperti studiosi di numismatica affrontano i molteplici e diversi aspetti di tale problematica. La moneta fusa – dopo una prima fase – fu soppiantata da quella coniatata, che circolava come unica moneta riconosciuta dall'autorità politica. Ma con il tardo impero romano le monete di fusione furono tollerate (ma non legalizzate) anche dagli imperatori: forse la scarsità del circolante rese inevitabile questa soluzione. Accanto a tali aspetti storici e tecnici nel volume si studia inoltre la presenza di monete fuse in alcune rilevanti collezioni (Borgia, Gioiello, Vaticano).

Per un banale errore non è stato incluso nel volume il contributo:

SILVANA BALBI DE CARO - TILDE DE CARO - GABRIEL MARIA INGO,
“*Indagine microchimica e microstrutturale di masse metalliche ascrivibili alla categoria dell'Aes Rude*”

Esso verrà pubblicato fra pochi mesi nella Rivista Italiana di Numismatica – volume CVI, anno 2005

INDICE

L. TRAVAINI, <i>Le collezioni numismatiche del cardinale Stefano Borgia e l'attribuzione delle monete a legenda VELATHRI</i>	pag. 7
M. CACCAMO CALTABIANO, <i>Il problema del “bimetallismo” e la funzione della moneta di bronzo pesante in Sicilia</i>	“ 17
P. SERAFIN, <i>L'aes grave: quesiti storici e tecniche di analisi</i>	“ 55
M. BAR, <i>L'emission romaine d'aes grave “Tête janiforme/prou de navire” et son lieu de fabrication</i>	“ 67
A.R. PARENTE, <i>Tipologie zoomorfe di alcuni aes grave italici</i>	“ 81
F.M. V ANNI, <i>La serie etrusca dell'aruspice</i>	“ 95
F. CATALI, <i>La monetazione di Tarquinia</i>	“ 109
E. ERCOLANI COCCHI, <i>La moneta fusa nell'economia dell'Italia antica</i>	“ 119

A FUSI ROSSETTI, <i>La datazione delle serie fuse romane repubblicane: evoluzione delle ipotesi critiche</i>	“	161
B. FISCHER, <i>Les potins gaulois</i>	“	183
E.A ARSLAN, <i>La moneta ftilsa Jùsa in Italia in età imperiale: prospettive per la ricerca</i>	“	195
M.R. ALFÒLDI, <i>Le monete fuse nel II e III secolo nell'Impero Romano e le loro matrici di terracotta: la discussione attuale</i>	“	227
F. PILON, <i>La fabrication de fuses monnaies coulées à Cateaubleau (Seine-et-Marne, France) au IIIe après J-C</i>	«	235
G. ALTIERI, <i>La moneta fusa nel medagliere vaticano</i>	“	263
M. CHIARAVALLE, <i>La raccolta di monete fuse nel Medagliere del Museo Giovo “Ala Ponzone” di Cremona</i>	“	275
S. PANTULIANO, <i>I nummi unciales della collezione Borgia</i>	“	283
M. BERGAMINI, <i>La zecca di Todi</i>	“	297

L'IMMAGINARIO E IL POTERE NELL'ICONOGRAFIA MONETALE

Dossier di lavoro del Seminario di studi

a cura di Lucia Travaini e Alessia Bolis

S.N.I., Milano 11 marzo 2004, n. 5 Collana di Numismatica e Scienze Affini

Comunicare per immagini, dal titolo delle pagine di Maria Caccamo Caltabiano, ci sembra riassumere in modo decisamente sintetico uno dei ruoli fondamentali della moneta, fin dalle sue origini. Ma come leggere queste immagini? È possibile riconoscere codici, LEMMI, dal valore costante nel tempo?

A queste domande cercano di rispondere gli autori di queste pagine, in testi che sono comunque "lavori in corso": dossier di lavoro è stato infatti sottotitolato questo volume, proprio perché qui vengono presentati i primi risultati di una ricerca che studia le monete dall'antichità al medioevo, e oltre, indagano le immagini e i testi, cercando di individuarne il linguaggio, allo scopo di realizzare un *Lexicon Iconographicum Numismaticae*.

L'interesse verso l'iconografia monetale – molto più che iconografia nelle sue potenzialità - è crescente e la Società Numismatica Italiana ha voluto cogliere questa occasione per confermare la sua piena partecipazione alle più aggiornate ricerche nel settore, pubblicando rapidamente, dopo appena sette mesi, gli atti del seminario.

INDICE

E. WINSEMANN FALGHERA. <i>Presentazione</i>	pag 7
TRAVAINI. <i>Introduzione</i>	“ 9
M. CACCAMO CALTABIANO. <i>Comunicare per immagini: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale</i>	“ 11
D. CASTRIZIO. <i>Segni di comando militare sugli elmi nelle monete greche di epoca classica ed ellenistica</i>	“ 41
M. PUGLISI. <i>Origine e tradizione iconica di un'immagine monetale: la sella curulis. Proposta di strutturazione di un lemma</i>	“ 55
R PERA. <i>L'imperatore e il divino: esemplificazioni per il LIN</i>	“ 79
M. FERRERO. <i>IL lituus sulle monete romane repubblicane</i>	“ 93
E. ERCOLANI COCCHI. C. POGGI, <i>Una banca dati per il LIN. Il crescente lunare nella collezione Piancastelli</i>	“ 101
A.L. MORELLI. <i>Gli attributi delle auguste nei primi due secoli dell'impero: una ricerca per il LIN</i>	“ 127
L. TRAVAINI. <i>Sovrani e santi sulle monete italiane medievali e moderne. Contributo per il lessico iconografico numismatico</i>	“ 137
A. GANNON. <i>Animali sulle prime monete anglosassoni. Simboli di potere spirituale o temporale?</i>	“ 153
A. BOLIS, <i>L'iconologia dell'autorità in Cesare Ripa</i>	“ 161
<i>Abbreviazioni</i>	“ 175

RECENSIONI

La Biblioteca della nostra Società, oltre ad avere ricevuto pubblicazioni in dono da Autori, Editori, Soci, ha provveduto anche ad acquisire una serie di significative pubblicazioni, anche non recenti.

- Daniele Foraboschi, *Economie antiche*, Milano, CUEM, 2000, pp. 140, tavv. 2.

Il volume, edito dal CUEM per scopi didattici, presenta l'evolversi dell'economia antica da quella micenea, greca arcaica, fino a quella tardoantica e vandalica in Africa. Focalizza i diversi settori: agricoltura, artigianato, commercio, moneta, fisco, fenomeni collaterali (pirati, banditi, prostituzione). La trattazione guarda a "economie" al plurale poiché lungo tutto l'arco temporale del mondo antico non vi fu mai un momento in cui si realizzasse una complessiva unificazione economica, ma anche nel momento di massima espansione e coesione dell'impero romano, si osserva un mosaico di economie che si affiancano senza fondersi tra loro, malgrado profondi processi che li attraversano tutte (il pagamento delle imposte, il sostentamento di Roma, l'arruolamento militare). Ogni argomento viene presentato e documentato con un brano di un autore antico, un papiro o una iscrizione che viene interpretato nel successivo commento. Ne risulta così un costante misurarsi con i documenti antichi che danno concretezza ai casi trattati.

- Daniele Foraboschi, *Free Coinage e scarsità di moneta*, in "Credito e moneta nel mondo romano" (Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 12-14 ottobre 2000).

- Daniele Foraboschi, *Economia reale e riflessione teorica*, in "I Greci", II, 3, Torino, Einaudi, 1999.

- Daniele Foraboschi, *The Hellenic Economy: Indirect Intervention by the State*, in "Production and Public Powers in Classical Antiquity" (Cambridge Philological Society, Supplementary Volume no. 26)

- Daniele Foraboschi, *Moneta ed economia nella politica di Nerone*, in "Neronia VI, Rome à l'époque néronienne", Bruxelles 2002.

- Daniele Foraboschi, *Vicino ed estremo oriente: forme dello scambio monetale*, in "Moneta mercanti banchieri" (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2002).

In una serie di interventi, il professor Foraboschi approfondisce problemi e aspetti

economici che hanno riferimento alla moneta e alla sua circolazione sia diretta che sotto forma di credito.

- Silvia Bussi, *Aristonico, Eliopolis e la "Città degli schiavi"*, Milano, CUEM, 1998, pp. 152.

Nel 133 a.C. il sovrano di Pergamo Attalo III muore, lasciando in eredità al Popolo Romano il proprio regno. Le motivazioni che spinsero l'ultimo degli Attalidi a compiere tale gesto suscitavano dubbi e perplessità anche presso gli autori antichi alcuni dei quali dubitarono dell'autenticità dello stesso. Una documentazione epigrafica conferma però l'esistenza del testamento confermando i racconti di alcuni storici antichi (Livio, Strabone, Giustino, ..); resta aperto tuttavia il problema inerente l'interpretazione da dare a tale lascito. Esistono così parecchie ipotesi tra le quali una chiama in gioco Aristonico sostenendo che la sua pretesa al trono, quando Attalo era ancora in vita, avrebbe spinto il monarca a redigere un simile testamento.

Sono riesaminati così i fatti e le problematiche inerenti la rivolta di Aristonico, affrontando alcune ipotesi nuove circa la sua azione che ha sullo sfondo il mito antropologico della Città degli schiavi.

- Enrico Mainetti Gambera, *Monete romane imperiali del Museo G. B. Adriani, Parte IX Vespasianus (69-79 d.C.)*, in "Quaderni" 12, Cherasco 2003.
- Rodolfo Martini, *Monete romane imperiali del Museo G. B. Adriani, Parte X Titus (79-81 d.C.)*, in "Quaderni" 13, Cherasco 2003.

Prosegue la pubblicazione delle monete appartenenti al museo della Città di Cherasco. I due fascicoli tratteggiano il profilo storico dei due imperatori soffermandosi in particolare sulla politica monetaria sviluppata e, per Tito, sulle monete di restituzione. Sono presentate 75 monete per Vespasiano e 52 per il figlio Tito.

- Stuart Munro-Hay, Bent Juel-Jensen, *Aksumite Coinage*, London, Spink, 1995, pp. 286, tavv. 75, ISBN 0-907605-63x.

Il volume rielabora e aggiorna il precedente testo del Munro-Hay, *Coinage of Aksum* del 1984. Inizialmente viene tracciata un'accurata storia degli studi dalle prime segnalazioni dei missionari portoghesi nel 1500 fino agli attuali studi. L'introduzione discute poi i principali aspetti: l'introduzione della moneta, il suo peso e le successive svalutazioni, l'iconografia, la doratura parziale, i simboli religiosi, le leggende, le emissioni anonime ed è completata da una accurata bibliografia generale. Sono presentati 160 tipi in ordine cronologico di re. Ogni tipo, con le relative varianti, è accuratamente descritto e abbondantemente illustrato nelle tavo-

le, segue l'elenco delle collezioni, della bibliografia e dei cataloghi e listini di vendita in cui il tipo appare. Viene in pratica realizzato un vero e proprio censimento delle monete aksumite esistenti o perlomeno documentate. Queste indicazioni permettono di stimare il grado di rarità dei vari tipi e lasciano supporre che gli Autori stiano curando una schedatura delle monete che possa portare a uno studio dei conii con approfondimento della ricerca per gli aspetti ponderali.

- Stuart Munro-Hay, *Catalogue of the Aksumite Coins in the British Museum*, London, British Museum Press, 1999, pp. 48, tavv. 69, ISBN 0-7141-0883-9.

Il catalogo trova la sua base scientifica nel precedente repertorio e presenta le 628 monete che costituiscono la collezione del Museo Britannico. Occorre considerare l'importanza rappresentata dalle monete per la storia del regno aksumita in quanto le altre possibili fonti (letterarie, epigrafiche, archeologiche) sono estremamente rare. Molti re sono conosciuti esclusivamente per le loro monete. Tutte le monete sono illustrate fotograficamente in grandezza raddoppiata.

- Odoardo Bulgarelli, *Il denaro alle origini delle origini*, Milano, Spirali, 2001, pp. 330, ill., ISBN 88-7770-586-8.

L'Autore, basandosi sulla documentazione costituita dalle tavolette di argilla, scritte in caratteri cuneiformi, rinvenute nel Vicino Oriente, soprattutto in Mesopotamia, documenta come l'argento a peso, l'orzo, e in misura minore il rame, lo stagno e, talvolta, l'oro svolgessero una funzione monetaria e finanziaria. Furono usati cioè, come mezzi di pagamento e per erogare prestiti a interesse già duemila anni prima che l'uomo inventasse la moneta (VII sec. A.C.). Il volume è completato da cinque schede che affrontano temi autonomi: La numismatica, La decifrazione della scrittura, Cronologia storica, L'Egitto dei faraoni e Alle origini del denaro-moneta.

- Mario Bernocchi, *Il sistema monetario fiorentino e le leggi del Governo Popolare del 1372-1382*, Firenze, Edizioni del Palazzo, 1979, pp. 38, tavv. 4.

L'autore, conosciuto per avere ricostruito la storia delle monete fiorentine (*Le monete della Repubblica Fiorentina*, cinque volumi, Firenze 1973-1985), dedica questo fascicolo all'approfondimento di un periodo particolare che va sotto il nome di Tumulto dei Ciompi e all'ordinamento che ne seguì; per quanto esso costituisca una breve parentesi della storia fiorentina, ebbe un effetto anche sulle monete con il ripetuto tentativo di ancorare il valore delle monete minute al Fiorino d'oro.

- Eusebio Birocchi, *I Ripostigli nuragici e le Pannelle di rame grezzo*, in "Studi Sardi", Anno I, Fasc. 1 (1934), pp. 37-108.

L'Autore presenta la serie dei ripostigli nuragici di bronzo (quarantasette) ne discute la composizione e le caratteristiche arrivando alla conclusione che accanto ai ripostigli votivi, ai depositi funerari, ai depositi sacrali, si debba annoverare un altro gruppo di ripostigli che esprimono un carattere puramente economico. Essi sono composti da accette o bipenni, di pannelle intere o frammentate, da sole o in associazione, che sono da riconoscersi come tesoretti a carattere monetale.

- Fiorenzo Catalli, *Numismatica greca e romana*, Roma, Libreria dello Stato, 2003, pp. 264, tavv. 23, ISBN 88-240-3466-7.

Si tratta di un manuale che offre una sintesi degli aspetti più caratteristici della numismatica greca e romana a cominciare dall'analisi dei molteplici elementi esterni della moneta stessa per finire con la discussione, più che mai attuale, sul reale contributo che la stessa, quale documento, è in grado di offrire alla ricostruzione storica.

La prima parte considera la moneta come documento storico, seguono la nascita della moneta, i sistemi ponderali, la produzione di moneta nel mondo antico, l'aspetto legale ed organizzativo della produzione di moneta, lo sviluppo della moneta nel mondo greco e nel mondo romano; viene fornita infine una selezionata bibliografia numismatica e il glossario. L'elenco delle abbreviazioni bibliografiche, utilizzate all'Autore per documentare il manuale, integra validamente la bibliografia.

- Roberta Pardi, *Monete Flavie Longobarde. Emissioni monetali e città longobarde nel secolo VIII*, Roma, Libreria dello Stato, 2003, pp. 282, tavv. 31, ISBN 88-240-3445-4

Lo studio prende in considerazione le monete Flavie di epoca longobarda, prive dell'indicazione dell'autorità emittente, e della datazione. Si avvale oltre che dei dati numismatici anche dei documenti letterari e archeologici. I diversi capitoli affrontano la storia della moneta longobarda, analizzano i tremissi con il titolo di Flavia, e le emissioni di Aistolfo e Desiderio; l'ultima fase vede anche le emissioni di tipo Flavia a nome di Carlo Magno. Viene poi discussa l'origine e il significato delle monete Flavie e vengono analizzate tutte le località indicate sulle monete flavie: Lucca, Pistoia e Pisa per la *Tuscia Longobardorum* e per la *Longobardia Maior* Pombia, Castelnovate, Castelseprio, Milano, Pavia, Brescia, Ivrea, Vercelli, Reggio, Piacenza, Treviso e Vicenza, chiudendo poi con il caso di Coira e Bergamo che coniarono per Carlo Magno.

- Cesare Johnson, *Collezione Johnson di medaglie. Vol. IV – Periodo napoleonico con particolare riferimento agli avvenimenti in Italia (1792-1815)*, Milano 2004, pp. 310. ill.

La Collezione costituisce una documentazione degli avvenimenti che caratterizzarono quel turbolento periodo che impresse numerosi cambiamenti, taluni temporanei e altri definitivi, al nostro paese. Sono presentate 308 medaglie e monete. Le medaglie che celebrano l'epopea di Napoleone costituiscono il filo conduttore cronologico della storia del periodo fatta di battaglie, vittorie, annessioni, avvenimenti, riforme, ..; altre medaglie ricordano personaggi, istituzioni politiche e culturali, celebrano il progresso e le innovazioni in tutti i campi. Particolare la presenza delle "insegne di riconoscimento" che compaiono prevalentemente con il Regno d'Italia; esse venivano portate dai funzionari e dai dipendenti dei diversi uffici statali: dai massimi livelli come Ministro Segretario di Stato ai minori livelli: commesso di polizia o di sanità, usciere, portallettere. Sono comprese una serie di medaglie di piccolo diametro (mm. 12 e 19) realizzate per le vittorie austriache della fase finale del periodo e le medaglie postume relative alla morte e alla traslazione della salma di Napoleone dall'isola di Sant'Elena a Parigi. Il volume è completato da un breve profilo degli artisti che hanno inciso le medaglie e dagli indici che permettono una agevole consultazione del materiale pubblicato.

- *In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, (a cura Gabriella Vanotti e Claudia Perassi), Milano, Vita e Pensiero Università 2004, pp. 308, ill., ISBN 88-343-1076-4.

Il volume miscelaneo affronta alcuni aspetti che caratterizzano le aree di confine lungo i quali, fin dall'antichità, si svilupparono processi di interazione economica, culturale e materiale che furono vivaci e misero in continuo rapporto il centro con la periferia. Sono esaminate situazioni sia del mondo greco che romano. Sono presenti due interventi di argomento numismatico romano:

- Grazia Facchinetti, *I confini nel mondo antico come aree di trasmissione di modelli iconografici. La Gigantomachia di tipo fidiato e il quadrigato romano*. Indaga il ruolo di Taranto, città di frontiera, in quanto mediatrice culturale tra la Grecia e Roma nella trasmissione di un tema figurativo, la Gigantomachia sulle alture, adottato da Roma quale soggetto nel rovescio dei quadrigati. E Roma, appropriandosi di questo tema, potrebbe aver voluto indicare la propria appartenenza alla cultura magnogreca e la propria volontà di presentarsi come garante del mondo ellenistico.
- Claudia Perassi, *La periferia dell'impero nel linguaggio figurativo monetale romano*. Studia il linguaggio figurato monetale di età imperiale, al fine di individuarne gli elementi iconografici impiegati per definire la periferia dell'impero nel suo complesso e nelle singole unità compositive (province, popoli, nazioni e altre realtà

come città famose o fiumi illustri) rintracciando l'eventuale contributo offerto dalla monetazione locale. Tale rappresentazioni non figurano solo sulle monete ma sono documentate anche nel repertorio figurativo di ambito privato (gemme, lucerne, rilievi, mosaici, ceramica dipinta) e testimoniano il potere evocativo delle personificazioni delle "province" quali simboli dell'ecumene romana. Le rappresentazioni trovano il culmine come numero e capacità espressiva all'epoca di Adriano.

- Tomaso Lucchelli e Giovanni Di Stefano, *Monete dall'agorà di Camarina*, Milano, CUEM, 2004, pp. 102, tavv. 10.

Il volume presenta le monete rinvenute nell'area dell'agorà di Camarina durante le campagne di scavo effettuate tra il 1983 e il 1995. Si tratta complessivamente di 923 esemplari, in gran parte di bronzo, prodotte da zecche siciliane il cui stato di conservazione, non sempre buono, ha permesso di identificare 708 pezzi. Viene fornito così uno spaccato della circolazione monetaria in particolare dal V sec. A.C. all'epoca romana. La prima e la terza parte, a cura di Giovanni Di Stefano, presentano rispettivamente la storia degli scavi e le indispensabili indicazioni per comprendere la complessa struttura dell'area della città che ospitava l'agorà. Le altre sezioni, realizzate da Tomaso Lucchelli, presentano il catalogo delle monete disposte secondo la data e il luogo del ritrovamento (923 esemplari venuti alla luce in 102 punti di scavo), l'analisi e un breve commento del materiale numismatico rinvenuto. La quinta sezione chiude il volume con il catalogo dei 708 pezzi identificati e le tavole che illustrano un campione dei ritrovamenti, cercando di offrire un panorama quanto più vasto possibile, compatibilmente con lo stato di conservazione dei pezzi e dei tipi attestati. Tolle le monete moderne (5 esemplari), medievali (51 esemplari di cui 41 per Manfredi, zecca di Messina) e quelle romane imperiali (14 esemplari) e repubblicane (49 esemplari) le rimanenti sono costituite da monete greche in gran parte della Sicilia con una presenza massiccia della zecca di Siracusa con 423 monete seguita dai Mamertini con 51 pezzi, Menaion con 26 pezzi e Agrigento con 24 esemplari; il resto si riduce a poca cosa. Da un punto di vista cronologico il periodo che va dal 289 a.C. alla metà del I sec. a.C. comprende più dell'80% delle monete venute alla luce

- Ugo Tucci, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 318.

Sono pubblicati otto saggi che analizzano con cura e dovizia di documentazione alcuni aspetti del mondo economico veneziano del Cinquecento, secolo che pur mascherandoli fra i trionfi politici ed artistici della Serenissima, già lascia intuire all'osservatore attento i primi accenni della sua lunga e splendida decadenza. Sono così studiate le conseguenze della caduta di Bisanzio e dell'invasione dell'oro e del-

l'argento delle Indie Occidentali, l'inversione lenta ma inarrestabile dei grandi flussi commerciali e la caduta delle banche private, la zecca veneta ed i problemi dello zecchino e del ducato, la trasformazione della classe dirigente veneziana da attivi e geniali patrizi-mercanti in aristocratici proprietari terrieri.

- *Bollettino di Numismatica* (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) Supplemento al n. 39, *Téchné, le forme dell'arte*. XI Mostra della medaglia e placchetta d'arte, Roma 7 aprile – settembre 2004, pp. 230, ill., ISSN 1125-9191.

Il volume costituisce il catalogo della XI Mostra della medaglia e placchetta d'arte promossa dall'Associazione Italiana dell'Arte della Medaglia. La prima parte riporta una serie di interventi di illustri critici d'arte che mettono in evidenza la situazione di oggi della medaglia d'arte. Segue il catalogo delle medaglie e placchette esposte. La Mostra, oltre a presentare la produzione di artisti più direttamente legati alla medagliistica, ha voluto affiancare anche due nomi ben noti nel campo dell'arte presentando le loro opere: Gino Marotta, il maestro di tante generazioni di scultori e F.M. Franchi, l'artigiano-orafo che dell'artigianato ha fatto, secondo gli antichi insegnamenti, un'arte capace di parlare agli uomini con linguaggi sempre nuovi.

- Josette Rivallain, *Poids akans a pesar la poudre d'or. Collection Abel*, Paris, Direction des Monnaies et Médailles, 1989, pp. 254, ill.

Il catalogo pubblica 1060 pesi, realizzati generalmente in metallo, per pesare l'oro; essi vanno da 0,51 grammi a 487,50 grammi; di questi 912 sono pesi di forma geometrica, 109 pesi figurati e 39 oggetti diversi. I pesi sono stati realizzati dalle popolazioni Akan dell'Africa Occidentale, una delle principali regioni aurifere africane. Il volume nella sua parte introduttiva traccia la storia della collezione e affronta successivamente alcuni argomenti come l'oro e il suo impatto nella storia dell'Africa, le miniere e le modalità estrattive degli Akan, il commercio dell'oro. Tutti i pesi sono schedati e illustrati fotograficamente.

- Horst Kimpel, *Traditionelle Zahlungsmittel*, Wuppertal 1994, pp. 164, ill.
- *Sammlung Köhler-Osbahr*, Band II/2. *Vormünzliche Zahlungsmittel und Aissergewöhnliche Geldformen aus Südostasien, Afrika und anderen Teilen der Welt*, Kultur- und Stadthistorisches Museum Duisburg, 1993, pp. 150, ill.
- *Kissinpenny und Manilla*, Duisburg 1995, pp. 102, ill.
- Charles J. Opitz, *An Ethnographic Study of traditional Money*, Ocala (Florida), First impressions Printing, 2000, pp. 412, ill.

I volumi sopra elencati, di recente acquisizione, costituiscono un piccolo fondo bibliografico aggiornato relativo alla moneta tradizionale o primitiva che in tempi diversi è stata utilizzata in molte aree dei cinque continenti: conchiglie, pani di metallo (quasi sempre rame) in diverse forme o in foggia di utensili (asce), gioielli o elementi ornamentali, perline di vetro, osso, legno, madreperla, sale, tessuti. I volumi permettono di identificare e attribuire i diversi tipi collocandoli correttamente nel tempo e nello spazio. E' possibile in alcuni punti trovare anche l'equivalenza con la moneta nel senso comune per cui talune monete tradizionali integravano la circolazione monetaria specialmente nei tagli minori. E' necessario sottolineare che alcuni tipi di monete tradizionali erano utilizzate per pagamenti simbolici o rituali come il prezzo della sposa, offerte alla divinità.

- *Sammlung Köhler-Osbahr*, Band II/3. *Vormünzliche Zahlungsmittel und Aissergewöhnliche Geldformen. Siamesische Porzellantoken*, Kultur- und Stadthistorisches Museum Duisburg, 1995, pp. 332, tavv. 54.

La parte introduttiva redatta in tedesco e tradotta in inglese, presenta i gettoni siamesi in porcellana definendone l'origine, la distribuzione, i metodi produttivi, la cronologia, i tipi e li inquadra in tre ambiti fondamentali: case da gioco, piccoli cambi e moneta corrente. I gettoni di porcellana siamesi nacquero nella prima metà dell'ottocento, si diffusero in modo straordinario nei primi anni di regno del re Chulalongkom (1868-1910), ne fu proibita la produzione nel 1875 ma rimasero in uso per lunghissimo tempo. Il catalogo, di agevole consultazione, presenta 1359 esemplari schedati singolarmente e tutti illustrati fotograficamente sulle tavole a colori realizzate con cura e assai gradevoli. La schedatura oltre alla descrizione e ai dati tecnici, fornisce la trascrizione dei caratteri/ideogrammi impressi. In appendice viene fornita la traduzione, in tedesco e in inglese, delle iscrizioni che appaiono sui gettoni cosa che permette di risalire alla funzione attribuita ai gettoni.

- Heinz-Wilhelm Kempgen, *Frühe chinesische Münzgeschichte: Zur Chronologie der Spätenmünzen (7. bis 3. Jahrhundert v. Chr.)*, in „Tribus“ (Jahrbuch des Linden-Museums Stuttgart), Band 41 (1992), pp. 49-159.

Lo studio analizza la monetazione cinese dei primi secoli (dal 7° al 3° secolo a.C.) costituita nelle sue fasi iniziali dai cauri (ciprea moneta) in forme anche incise, a cui fanno seguito le monete fuse a forma di vanga, bidente, anello, coltello arrivando alla fine del periodo antico alle monete fuse con il buco quadrato con due ideogrammi ai lati che da allora in poi hanno caratterizzato le monete cinesi. Va rilevato come la monetazione cinese abbia presto assunto il significato di moneta segno con scarso riferimento al valore intrinseco del metallo utilizzato.

- Eugen Nicolae, *Moneda ottomana in tarile Romane in perioda 1451-1512*, Chisinau, Editura ARC, 2003, pp. 126, ill., ISBN 9975-61-x.

Il volume studia le monete ottomane in Romania e la loro circolazione nella prima fase della presenza turca. Dopo la presentazione della storia degli studi, sono analizzate le monete d'oro caratterizzate dalle imitazioni dei ducati veneziani e dall'applicazione di contromarche ottomane a monete europee. Il successivo capitolo analizza la moneta d'argento definendo la cronologia e la circolazione nei territori della Romania annessi all'impero ottomano, nella Valacchia e nella Moldavia. Da ultimo viene affrontata l'analisi delle monete in bronzo secondo lo schema adottato per la moneta d'argento. Particolare attenzione viene dedicata ai ritrovamenti e alle imitazioni.

- *La collezione numismatica di Banca Carige*, Genova, Banca Carige, 2004, pp. 264, ill.

La collezione della Banca Carige è formata per la maggior parte dalle monete della prestigiosa collezione Gavazzi acquisita all'inizio degli anni '70 dalla Banca nella sua interezza. Ulteriori acquisti furono rivolti a raggiungere una sempre maggiore completezza. Fu così acquisita la collezione Ferralasco, dedicata alle monete coniate nelle colonie genovesi d'oriente, oltre a numerosi altri esemplari. La Collezione è caratterizzata soprattutto dalle monete Genovesi dal 1138, quando la città ottenne dall'imperatore il diritto di zecca, al 1814 quando la Repubblica fu annessa al regno di Sardegna e cessò di produrre monete proprie anche se la zecca continuò ad operare per i Savoia. Oltre alle monete della città di Genova sono comprese monete della Repubblica di Savona, della Corsica (Teodoro I Neuhof e Pasquale Paoli), dei Feudi imperiali di Arquata, Ronco, Tassarolo, Vergagni, Loano, Torriglia Messerano, Campi, Seborga, Monaco, e monete delle colonie genovesi: Caffa, Chio, Famagosta, Fogliavecchia, Metelino, Pera. La collezione è chiusa da una sezione antologica dedicata alle emissioni del Regno di Sardegna, del Regno d'Italia e della Repubblica italiana.

Il testo introduttivo è di Giuseppe Felloni: sintetizza i problemi relativi all'approvvigionamento del metallo e alla svalutazione della moneta nel corso dei secoli. La schedatura delle 1356 monete, tutte illustrate fotograficamente a colori, è stata realizzata da Giovanni Battista Barbieri. La collezione è caratterizzata da elevata qualità e grande rarità con pezzi eccezionali se non addirittura unici come il genovino di Paolo di Campofregoso, del 1488, le venticinque doppie del 1636, le dodici doppie e mezza del 1641, le dieci doppie del 1641, lo scudo dell'Unione del 1715, il tallero per il Levante del 1677 e altri pezzi dei feudi imperiali liguri.

La sintetica schedatura è stata concepita per integrare le illustrazioni fotografiche delle monete e indica la zecca, l'autorità emittente, il periodo o l'anno di emissione, la denominazione della moneta il metallo.

- Jean-Paul Divo, *Numismatique de Dombes*, Còrzoneso (CH, Ticino), Fiorino d'oro, 2004, pp. 222, ill.

Il volume si apre con la presentazione di Michel Dhénin, Conservatore generale delle Raccolte numismatiche della Biblioteca nazionale di Francia, segue una approfondita prefazione storica del principato di Dombes realizzata da Paul Cattin, Archivista del dipartimento dell'Ain (pp. 9-40). La parte introduttiva è completata dall'intervento di Bernard Namian sulla ubicazione dell'officina monetaria (pp. 41-5). Segue il catalogo vero e proprio che presenta in ordine cronologico i diversi titolari della signoria a partire da Jean II de Bourbon (1456-88) che dal 1470 iniziò a coniare moneta; le emissioni proseguirono sotto i diversi principi che si sono succeduti; ultima Anne-Marie-Louise d'Orléans (1650-93) che nel periodo 1664-67 fece coniare le abbondanti serie di luigini destinati all'esportazione in Oriente e che diedero origine a una imponente speculazione; fatto che in definitiva determinò la chiusura della zecca; dopo quell'evento conì pochissime serie di scudi e mezzi scudi fino al 1674, data della chiusura definitiva. La zecca emise molte monete imitando quasi sempre i tipi del regno di Francia; si può notare però che Jean II de Bourbon imitò, per la moneta d'oro, il ducato emesso nel 1462 da Francesco I Sforza, duca di Milano e che l'ultima principessa di Dombes, Anne-Marie-Louise d'Orléans, coniano moneta d'oro, imitò lo zecchino veneziano.

Vengono infine presentati i tesori monetari contenenti monete di Dombes rinvenuti in Francia o in paesi stranieri; si tratta di 57 rinvenimenti organizzati in ordine cronologico secondo la data di occultamento.

- Angelina De Laurenzi (a cura), *Un tesoro dal mare. Il tesoretto di Ripigliano dal restauro al museo*, Firenze, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 2004, pp. 118, ill., ISBN 88-8341-081-5.

Il volume costituisce il catalogo della Mostra recentemente organizzata per presentare il tesoretto di Ripigliano rinvenuto nell'agosto del 2002 e consistente in circa 3500 antoniniani emessi nel periodo da Gordiano III Pio (238-44 d.C.) a Gallieno (253-68 d.C.) comprese emissioni galliche (Postumo) e orientali (Quieto). La parte catalogica è integrata da diversi capitoli che fanno la storia del ritrovamento, esaminano la datazione del contesto e la sua interpretazione; vengono poi trattati gli aspetti economici, artistici e propagandistici integrati da notizie tecniche circa la pulizia e il restauro.

- *Simposion de Numismatica Oraganisé à l'occasion de la 400^e anniversaire de la première, union des Roumains sous le Prince Michel le Brave*, Chisinau, 28-30 Mai

- 2000, Bucuresti, Editura Enciclopedica, 2001, pp. 248, ill., ISBN 973-45-0357-x.
- *Simpozion de Numismatica Oraganisé à l'occasion de la 525^e commemoration des Maryrs tombés à Valea Alba (1476-2001)*, Chisinau, 13-15 Mai 2001, Bucuresti, Editura Enciclopedica, 2002, pp. 286, ill., ISBN 973-45-0400-2.
 - *Simpozion de Numismatica Oraganisé à l'occasion du 125^e anniversaire de la proclamation de L'indépendance da la Roumanie*, Chisinau, 24-26 Septembre 2002, Bucuresti, Editura Enciclopedica, 2003, pp. 288, ill., ISBN 973-45-0448-7.

Gli atti dei tre Simposi realizzati nel 2000, 2001 e 2002 nella città moldava di Chisinau, presentano una serie di comunicazioni, studi e note che riguardano:

zecche antiche (L'atelier monétaire de la cité d'Istros),
tesori e ritrovamenti di monete greche,
tesori e ritrovamenti di monete romane repubblicane e imperiali,
sigilli bizantini inediti,
sigilli ecclesiastici e civili moderni,
ritrovamenti di monete medioevali e moderne,
circolazione in Romania di monete straniere,
medaglistica rumena,
pubblicazione di monete presenti nei musei rumeni.

Gli articoli, scritti in rumeno, sono integrati generalmente da un résumé in lingua francese, più raramente in inglese o tedesco.

- Bernard Rémy, Frédérique Brenier, *Grenoble, Bibliothèque Municipale d'Étude et d'Information. Catalogue des monnaies II, Monnaies impériales romaines 6 : Antonin le Pieux* (Materiali Studi Ricerche n. 25), Milano, Ennerre, 2004, pp. 106, tavv. 56, ISBN 88-87235-35-X.

Prosegue la catalogazione delle monete della Biblioteca di Grenoble. Le prime monete costituiscono un'integrazione del precedente volume con: due medaglioni di Adriano e due sesterzi rispettivamente di Sabina e Aelius Cesare. Seguono 373 monete di Antonino Pio, 155 di Faustina, 78 di Marco Aurelio Cesare e 32 di Faustina II. Nei numeri indicati sono compresi poche pezzi delle zecche provinciali di Cizico, Nicomedia e Cipro. Si tratta di un complesso importante con provenienze eterogenee non facilmente definibili. Sono presenti diverse varianti rare. La classificazione è stata realizzata utilizzando soprattutto il *The Roman Imperial Coinage*, Vol. 3, integrato da alcuni altri sudi specifici.

- Keld Grønder-Hansen, *Kongemagtens krise. Det danske montvaesen 1241- ca. 1340*, København, Nationalmuseet, 2000, pp. 312, tavv. 2.

Lo scopo principale del volume è quello di esaminare l'economia basata sulla moneta e la circolazione monetaria nel turbolento secolo che va dalla salita al trono del re Erik Plovpenning nel 1241 alla cessazione dalla produzione di moneta nelle regioni occidentali della Danimarca intorno al 1336. Lo studio si sviluppa in tre campi: primo definire il ruolo della moneta nell'economia, secondo verificare lo sviluppo della circolazione monetaria in Danimarca, terzo analizzare le singole aree di circolazione monetaria mettendo in evidenza le differenze e le caratteristiche di ciascuna. Lo studio è basato in parte sulle informazioni che derivano dai documenti scritti e in parte dai ritrovamenti monetari. In Danimarca, e nelle regioni limitrofe, sono stati ritrovati più di 170.000 pennies (denari); molti derivano da tesori ma più di 12.000 provengono da singoli ritrovamenti; di questi 9.405 sono identificati in modo sufficientemente sicuro per essere inclusi nel presente studio.

- M. del Mar Llorens Forcada, Pere Pau Ripollès Alegre, Carolina Doménech Belda, *Monedes d'ahir, tresors de hui*, Diputació de València, 1007, pp. 64, ill., ISBN 84-7795-121-7.

Il fascicolo, pubblicato in occasione della Mostra di pari titolo, mette in evidenza le vicende dei depositi di monete che le persone accumularono, occultarono e persero e che la fortuna ha fatto sì che si conservassero concorrendo oggi a formare l'attuale patrimonio numismatico. Dopo aver presentato i diversi tipi di tesoro ne mostra il significato archeologico e numismatico; sono presentati poi, sotto forma di scheda, quaranta tesori rinvenuti in Spagna. Il testo è bilingue: catalano e spagnolo (castigliano).

- Pere Pau Ripollès, Maria del Mar Llorens (a cura), *Els diners van i vénem*, València, Museu de Preistoria, 1999, pp. 226, ill., ISBN 84-7795-207-8.

In occasione del nuovo secolo, e dell'introduzione della moneta unica europea, viene presentata questa storia della moneta spagnola realizzata grazie alla collaborazione di numerosi specialisti (numismatici universitari, conservatori di musei, storici dell'economia). Viene analizzata l'introduzione della moneta nell'ambito iberico e punico, il suo diffondersi nel periodo romano, il periodo vandalo e bizantino, la parentesi islamica e quindi l'affermarsi dei regni cristiani e la graduale formazione dello stato unitario. Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti economici e all'evoluzione tecnologica che ha interessato la moneta. Il testo è bilingue: catalano e spagnolo (castigliano).

**ATTIVITA'
DELLE SOCIETA' ESTERE**

Sociedad Ibero-Americana de Estudios Numismaticos y Museo Casa de la Moneda (Madrid)

Numisma, Anno LIII (2003)

La rivista spagnola, che si chiude con la cronaca del XIII Congresso Internazionale di Numismatica, presenta una serie di articoli:

- C. Al faro Asins, *Isis en las monedas de Baria y Tagilit*. Viene proposta una nuova interpretazione della testa rappresentata al diritto della moneta antica di Baria (Villaricos, Almería) attribuendola a Isis. Ciò permette di interpretare il rovescio di una moneta di Tagilit come il trono di Isis.
- D. Lunelli, *Oeso/Siva en las monedas Kusana*. L'analisi iconografica di una immagine del dio Oeso/Siva su due monete Kusana permette una interpretazione religiosa e spiega come la dinastia straniera Kusana si rapporta con il culto indiano di Siva.
- L. Aranda Kilian y G. Bello Chàvez, *La moneda tejida : manta como moneda en el mundo prehispánico*. Lo studio presenta la "moneta" che in epoca precolombiana circolava nel Messico: semi di cacao, che si utilizzavano nei piccoli scambi, pezze bianche di cotone che servivano come moneta principale; viene messo in risalto anche il significato religioso che assumeva la "moneta".
- C. Garcia Bueno, *Aproximacion al conocimiento del Yacimiento arqueologico de Jamila (Villanueva de los Infantes, Ciudad Real): hallazgo monetario*. Il ritrovamento monetario attribuibile a Alfonso X el Sabio (1221-84) permette di datare lo scavo.
- M. Ibañez, *Jeton de cuenta de la Administracion Real de Navarra en el siglo XV*. Vengono descritti 11 tipi di gettoni di conto emessi in Navarra nel XV secolo.
- X. Sanahuja Anguerra, *Reconsideracion de la moneda Jaquesa de Vellon de época moderna (1519-1717)*. Riconsiderazione della moneta di mistura fabbricata nel regno di Navarra in epoca moderna a partire dalla documentazione inedita che conferma due emissioni sconosciute nel 1607-14 e nel 1654-57.
- F. Bottega Barahoma y J. M. Segoviano Sierra, *Estudio de la pilas ponderales del Museo Casa de la Moneda (Madrid)*. Lo studio descrive le caratteristiche dei pesi tipo "pila di Carlomagno" nel museo della zecca madrilena.

Asociacion Numismatica Española (Barcelona)

Gaceta Numismatica, N. 153, Junio 2004

Il fascicolo riporta gli atti del 16° Incontro di studio sulla moneta che ha avuto come

tema "Moneta di carta. Biglietti, lettere di cambio e altri documenti di pagamento".
F. Metamero, *Monedas de papel, monedas de fierro*. Considerazioni conclusive dell'Incontro di studio.

- T. Tortella, *En busca de una identidad propia. Los billetes españoles de mediados del siglo XIX*. Vengono discussi i biglietti emessi dagli istituti bancari nella prima metà dell'Ottocento analizzando i problemi di circolazione, falsificazione, accettazione fino all'attribuzione del monopolio di emissione al Banco de España.
- J. de Santiago Fernandez, *Utilizacion politica y propaganda en el papel moneda español entre la II Republica y el primer Franquismo*. Analisi delle emissioni della guerra civile e del primo periodo franchista.

Seguono alcune comunicazioni:

- L. Amela Valverde, *Emisiones de Fulvia/Eumeneia*. Viene esaminata la moneta emessa dalla città della Frigia di Eumeneia nel breve periodo in cui la città assunse il nome di Fulvia in onore della moglie di Marco Antonio nel periodo 41-40 a.C.
- F. Jiménez Martínez, *Dineral da la Silla Alta. Posible atribucion a Enrique IV (1454-74)*. Viene discusso un peso monetario dello scudo d'oro.
- X. Sanahuja Anguera, *El curs Forçat dels Menuts Gironins l'any 1654* (rectificación).
- J. Gavira Gil, *La Moneda Marchenera Contemporanea*. Moneta di necessità coniata durante la guerra civile: biglietti, gettoni.

Mitteilungen der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft (Wien)

Band 44, 2004, Nr. 1

- B. Woytek, *Zu einer Gruppe von Fälschungen Caesarischer Aeneasdenare (RRC 458/1)*. Vengono analizzati alcuni esemplari, risultati falsi moderni, di denari di Cesare, con al R/ Enea con il padre Anchise e il palladio,
- O. Burkböck, *Die fürstliche Familie Eggenberg und das Geld*. Importante famiglia che operò tra Trieste e Praga. Sono noti 100 tipi monetali di 14 nominali oltre a 10 medaglie e placchette.

Band 44, 2004, Nr. 2

- F. R. Künker, *Der Münzfälscher Otto Wentzlaff*. Moderno falsario specializzato in monete moderne d'oro rare (area tedesca con sconfinamenti veneziani).
- K. Krassnigg, *Kärntner Medaillen und Abzeichen*. Prosegue la catalogazione delle medaglie e decorazioni moderne della Carinzia.
- F. Hippmann und B. Prokisch, *Die Medaille zum 50jährigen Bestandsjubiläum des Museums Francisco-Carolina in Linz*. Viene analizzata la serie di medaglie emesse nel 1933 per celebrare il 50° anniversario della fondazione del museo.

- W. Kropf, *GALLEINVS AVG – ein Unikat?* Antoniniano di Gallieno con D/ (G)ALLEINVS AVG e R/ VIRTU-S AVGV(S)TI).

Band 44, 2004, Nr. 3

- L. Reis, N. Schindel, S. Wellenhofer, *Der früheste abbasidische Münztyp aus Ägypten*. Moneta attribuibile al primo anno dell'occupazione abbaside dell'Egitto.
- A. Ruske, *Eine mittelalterliche Falschmünzerwerkstätte aus Mähren*. Ritrovamento di monete false medievali.
- W. Szaivert, *Die Börse von Perchtoldsdorf aus dem Jahr 1535*. Gruzzolo formato da 21 monete d'argento con esemplari austriaci, di Salisburgo, di Branderburgo e con un *Kreuzer* di Bellinzona.
- M. Metlich, *Die Münzprägung der Ostgoten*. Testo della conferenza che presenta e sintetizza il recente volume dell'autore sulle monete dell'Italia ostrogota, M. A. Metlich, *The Coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004.

Il fascicolo si chiude con la notizia di alcuni ritrovamenti di monete antiche (a cura di M. Pfisterer).

Numismatische Zeitschrift (Herausgegeben von der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft - Wien) Band 111/112 – 2004.

- B. Prokisch, *Neufunde Keltischer Münzen in Oberösterreich aus den Jahren 1998-2003*. Sono pubblicate, e tutte illustrate fotograficamente, 132 monete celtiche prevalentemente d'argento ma anche d'oro e di bronzo, ritrovate nel periodo 1998-2003.
- B. Woytek, *Die Metalla-Prägungen des Kaiser Traian und seiner Nachfolger*. Lo studio costituisce un "corpus" delle emissioni riferibili alle miniere; viene fornito il catalogo analizzando poi i nominali, le leggende e le raffigurazioni, le autorità emittenti, le zecche, e la funzione.
- H. Böhnke, *Die Reduktion des Münzfusses der Nummi auf 1/96 des Pfunds durch Licinius*. Viene discussa la riduzione ponderale predisposta da Licinio fornendo il quadro delle emissioni liciniane nelle zecche di Siscia, Tessalonica ed Eraclea.
- S. Schmidt, *Ein Münzschatz aus dem Nördlichen Burgenland*. Ritrovamento di 2 denari e 59 antoniniani da Elagabalo a Gallieno.
- M. Pfisterer, *Zu Robert Göbels Emissionsdatierungen für Valerianus I und Gallienus*. Puntualizzazioni e completamento delle datazioni definite da Göbl per il periodo da Valeriano I a Gallieno.
- F. Humer und C. Gazdac, *Ein Schatzfund in einem Wohnhaus der Zivilstadt Carnuntum – Hinweis auf ein alltägliches Unglück?* Dopo aver presentata la topografia del sito sono pubblicate 50 follis da Diocleziano Costanzo Cloro (294-305 d.C.) costituenti un ripostiglio.

- A. N. Brzic und I. Dangl, *Das Königreich Serbien und das Wiener K. K. Hauptmünzamt – Eine Beziehung im Spiegel der Numismatik (1865-1901)*. Il regno di Serbia si avvale della zecca di Vienna per realizzare le proprie monete. Ne vengono documentati i rapporti con documenti d'archivio.
- F. Krügler, *Die Abzeichen, Medaillen und Plaketten des Grossglockners und der Grossglockner-hochalpenstrasse*. Distintivi, medaglie e placchette che celebrano la strada alpina che unisce la Carinzia con il Salisburghese.

Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte (Herausgegeben von der Bayerischen Numismatischen Gesellschaft, München), Band LI/LII (2001/2002)

- R. Gonnella, *Neue Überlegungen zur parthischen Münzstätte Artemita*. L'Autore, considerando il materiale numismatico letterario e la situazione geografica della città di Artemita, giunge alla conclusione che la città non fu mai sede di zecca partica. Le necessità di moneta erano coperte dalle zecche di Seleucia e di Ecbatana.
- K. Ehling, *Ein Hortfund von Markt (Landkreis Altötting). Numismatische Beobachtungen zum Germanenfeldzug des Maximinus Thrax (235/36 n.Chr.)*. Pubblicazione di 131 denari dal regno di Nerva a Massimino il Trace probabilmente occultati tra il 236 e il 238/40 d.C.; sono esaminati inoltre i denari di severo Alessandro e di Massimino alla luce della propaganda imperiale.
- R. Ziegler, *Plante Kaiser Papienus einen Feldzug gegen die Sasaniden? Bemerkungen zur Münzprägung in Tarsos in Kilikien und zur vita Maximini et Balbini 13,5 in der Historia Augusta*. Pubblicazione di un inedito bronzo di Tarso a nome dei due "imperatorii senatorii" Pupieno e Balbino che mostra come in Oriente era attesa la venuta dell'imperatore seguito da truppe; evento che non si realizzò per la morte degli imperatori in conseguenza alla guerra civile.
- M. Overbeck, *Eine römische Beinmarke mit dem Colosseum und weitere, bisher unbekannte Marken aus Bein*. Pubblicazione di tre gettoni di epoca romana imperiale.
- K. Weber, *Vollständige Lesung des seltenen AE-Follis von Leon III (717-741) aus Syrakus*. Grazie al ritrovamento di un secondo esemplare l'Autore può fornire la lettura completa del tipo monetale.
- G. Manganaro, *Exagia (pesi campioni) tardoromani e bizantini in Sicilia*. Pubblicazione di 29 pesi del Museo archeologico di Siracusa e di 59 pesi di private collezioni tutti di epoca romana o bizantina.
- H.J. Kellner, *Der Schatz von Randersacker. Ein Würzburger Heimatfund aus dem 12. Jahrhundert*. Tesoro di circa 4200 denari e oboli del 12° secolo.
- K. Ehling, *Ein Fund von 14 fränkischen Denaren in einem Grab des 12. Jhr. In Sennfeld*. Piccolo ritrovamento di denari del 12° secolo.
- A. Kranz, *Zum Porträtmedaillon auf Willibald Pirckheimer von Georg Schweigger*

- *Eine Studie zu zwei Neuerwerbungen der Staatlichen Münzsammlung*. Il Museo di Monaco ha recentemente acquistato un importante medaglione con il ritratto di Willibald Pirckheimer realizzato da Georg Schweigger (un analogo esemplare è posseduto dalle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano).
- W. Schöntag und R. Ziegler, *Bemerkungen zu zwei Medaillen von Alois Börsch*. Sono pubblicate due medaglie dell'incisore Alois Börsch.
 - H. R. Baldus, *Die beinahe in Vergessenheit geratene Münznadel der BNG von 1929*. Distintivo commemorativo realizzato dalla Società Numismatica Bavarese nel 1929 in occasione del 6° meeting dei numismatici tedeschi.
- Il volume è completato da una serie di recensioni bibliografiche.

Giuseppe Girola

Elenco pubblicazioni disponibili - Books/Publications available

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI

(Fondata nel 1888)

NUMERI ARRETRATI

Dal 1950/1 e 1952/3 cad 1954 e 1955	€ 26.00 esauriti
Dal 1956 al 1958 cad 1959	€ 26.00 esaurito
Dal 1960 al 1969 cad 1970 e 1971	€ 31.00 esauriti
Dal 1972 al 1974 cad 1975	€ 34.00 esaurito
1976 al 1987	€ 34.00
1989 e 1990	€ 36.00
1991 e 1992	€ 51.70
Dal 1994 al 2002 cad	€ 51.70
Dal 2003 al 2004	€ 60.00

ATTI DEI CONVEGNI

Zecca di Milano (1983)	€ 72.50
Centenario della Rivista (RIN 1988)	€ 72.50
“Moneta e non Moneta” (RIN 1993)	€ 77.50
“L'Agontano”. Trevi, 12-12 ottobre 2001	€ 35,00
	(per i soci € 25,00)

COLLANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI

N° 1 Il collezionismo numismatico	€ 10.00
N° 2 Moneta locale e moneta straniera	€ 95.00
	(per i soci € 77.50)
N° 3 Il Giubileo e i suoi simboli. La fonte numismatica e le medaglie del Museo Nazionale di Ravenna	€ 31.00
N° 4 La Moneta fusa nel mondo antico.	€ 45.00
	(per i soci € 25,00)
N° 5 L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale	€ 23.00
	(per i soci € 16,00)

ALTRE PUBBLICAZIONI

D'Incerti Vico - Le monete Papali dei XIX sec.	€ 13.00
Battaglia Giuseppe - La Monetazione Albanese	€ 10.00
RIN - Indice di Numismatica 1888-1967	€ 13.00
RIN - Indice di Medaglistica 1888-1967	€ 13.00
RIN - Indice di Numismatica e Medaglistica 1968-2000	€ 13.00
Catalogo della Biblioteca per materia	€ 8.00

Le quote associative per l'anno 2005 sono:

€ 120,00 socio **sostenitore**, € 60,00 socio **ordinario**, € 30,00 socio **studente**
(fino a 26 anni). La quota dà diritto anche a ricevere la rivista e il bollettino interno.